

**DIVENTARE LETTORI:
PERCORSI PER IMPARARE AD AMARE LE STORIE DEGLI ALTRI**

Ricerca realizzata da:

Oriana Binik (coordinatrice, cooperativa sociale TOTEM), Sara Aimetti, Francesco Brolopito, Francesca Golfetto, Dominika Kolpak, Samuele Omati e Kawtar Sayaih.

Con la supervisione di Elena Emiltri e il supporto organizzativo di Valentina Marocco (Biblioteca Civica del Comune di Varese).

Illustrazioni di Samuele Omati.

Copertina realizzata da Giorgia Mentasti.

Revisione a cura di Fabiana Culatti.

La lettura può aiutarci a comprendere la realtà, ad approfondirla, a sviluppare il pensiero critico. Può far di più: può anche contribuire a renderci persone più consapevoli, a provare un sentimento di empatia verso gli altri, ci può portare al desiderio di espandere i nostri orizzonti sviluppando così immaginazione, curiosità, creatività.

Una città che vuole stimolare alla lettura è quella che crede che l'innovazione e lo sviluppo possano avvenire anzitutto a partire dalle persone, dal loro modo di pensare e immaginare la città stessa e le sue relazioni.

Questa ricerca, attivata grazie al coordinamento della Biblioteca Civica di Varese, racconta quindi qual è la scintilla che può far germogliare il piacere di leggere. È stato chiesto ai varesini anche come vorrebbero fosse la loro biblioteca ideale, come spazio dove il pensiero e l'immaginazione possano crescere.

Indagare questi aspetti è la premessa importante per poter costruire un patto per la lettura, con l'obiettivo di creare una sinergia tra tutti i protagonisti della filiera culturale che ruota intorno al libro, a partire dall'idea che la lettura sia un bene comune su cui investire, uno strumento straordinario per lo sviluppo economico, sociale e culturale della città.

IL SINDACO
Avv. Davide Galimberti

INDICE:

Introduzione	
La diffusione della lettura in Italia e in Lombardia.	p. 7
Gli obiettivi della ricerca	p. 11
Aspetti metodologici	p. 12
Capitolo 1	
1.1. Il desiderio di leggere, ancora	p. 15
1.2. Le dimensioni del piacere di leggere	p. 18
a. Il piacere della leggerezza	p. 18
b. Il piacere di espandere la vita	p. 24
c. Il piacere di tornare a sé	p. 24
d. Il piacere della forma	p. 26
Capitolo 2	
Diventare lettori: il potere relazionale del libro	p. 28
a. L'iniziazione alla lettura	p. 29
b. Condividere la passione	p. 32
c. Saper trovare gli spazi, i tempi e il libro giusto per sé	p. 35
Capitolo 3	
La biblioteca dei desideri e dei sogni	p. 39
La biblioteca desiderata	p. 39
La biblioteca sognata	p. 43
"La biblioteca nel bosco"	p. 44
"L'immaneabile torretta"	p. 47
"La biblioteca in montagna"	p. 49
"La biblioteca volante"	p. 55
Note conclusive	p. 59
Bibliografia	p. 62
Il patto locale per la lettura, una proposta per la città	p. 65
Patto per la lettura della città di Varese, documento d'intenti	p. 68
I soggetti sottoscrittori del Patto Locale per la Lettura al 30 settembre 2021	p. 71

INTRODUZIONE.

La diffusione della lettura in Italia e in Lombardia.

Dal rapporto ISTAT "Produzione e lettura di libri in Italia",¹ pubblicato nel 2019, emerge che il numero di lettori è pari al 40,6%, percentuale stabile dal 2001 fino al 2018. Ciò significa che, ormai da parecchio tempo, 6 italiani su 10 non leggono neanche un libro in un anno. I dati della ricerca curata dal *Forum del libro* (2015) consentono di collocare tale dato a livello europeo: la percentuale dei lettori è superiore al 75% nella maggior parte dei Paesi del centro e del nord dell'Europa occidentale, quali Svezia (89%, il dato più alto), Danimarca, Finlandia, Estonia, Olanda, Lussemburgo, Germania, Regno Unito; l'Italia raggiunge una posizione molto bassa, seguita solo da Cipro, Romania, Ungheria, Grecia.

Esistono tuttavia delle differenze all'interno del contesto italiano che mostrano una situazione lievemente migliore al Nord, in particolare nel Nord-Est. Nel Nord-Ovest, in Lombardia, negli ultimi 12 mesi il 48,1% delle persone di 6 anni e più hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno, valore che può essere considerato come riferimento anche per il Comune di Varese, la cui popolazione supera i 50.000 abitanti, determinando quindi una maggiore predisposizione alla lettura rispetto ai comuni meno popolosi.

Tra i fattori che predispongono alla lettura, sappiamo che in Italia hanno maggiore rilevanza il luogo di residenza, il titolo di studio, la famiglia di provenienza, il genere, l'età. Come anticipato, risiedere nel Nord Italia e in un comune popoloso costituiscono elementi di vantaggio. Va da sé che il livello di istruzione si conferma elemento determinante: legge libri il 73,6% dei laureati (75,0% nel 2015), il 46,7% dei diplomati e solo il 26,5% di chi possiede al più la licenza elementare. Ancora, conta la famiglia di provenienza: tra i ragazzi sotto i 18 anni legge il 74,9% tra chi ha madre e padre lettori e solo il 36,2% tra coloro che hanno entrambi i genitori non lettori. Per quanto riguarda l'età, probabilmente complice la scuola, sono i giovani a leggere di più (la quota di lettori tra i 15 e i 17 anni è pari al 54,5%, in crescita rispetto al 47,1% del 2016). Anche essere donne predispone alla lettura: la percentuale delle lettrici è del 46,2% e quella dei lettori è al 34,7%.

È evidente che la diffusione della lettura sia strettamente connessa alle

¹ ISTAT, 2021, *Produzione e lettura di libri in Italia* [disponibile all'indirizzo: https://www.istat.it/it/files//2021/01/REPORT_LIBRI-REV_def.pdf].

Misura per 100 persone con le stesse caratteristiche					
Tipo dato	persone di 6 anni e più che leggono quotidiani almeno una volta a settimana per frequenza di lettura		persone di 6 anni e più per lettura di libri negli ultimi 12 mesi		
	almeno una volta a settimana	cinque o più volte a settimana	almeno un libro	da 1 a 3 libri	12 e più libri
Territorio nel 2019					
Italia	35,4	33,1	40	44,3	15,6
Nord	41	35,1	47,8	40,7	17,8
Nord-ovest	39,1	33,9	47,6	40,3	18,3
Piemonte	39,7	31,1	46,4	41	17,7
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	48,7	31,8	52	37,8	18,4
Liguria	39,5	36,9	47	40,9	19,7
Lombardia	38,7	34,6	48,1	39,9	18,4
Nord-est	43,6	36,7	48,1	41,3	17,1
Trentino Alto Adige / Südtirol	56,9	43,8	51	35,9	20,5
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	61,2	48,2	48,7	35,8	21,1
Provincia Autonoma Trento	52,8	38,8	53,2	35,9	20,1
Veneto	40	34,7	48,4	42,2	16,4
Friuli-Venezia Giulia	47,4	42,6	48,9	40,8	20,1
Emilia-Romagna	43,3	34,9	46,7	41,9	16,3
Centro	35,8	33,6	42,5	43,2	16
Toscana	41,1	35,4	45,1	43,2	17,4
Umbria	34,3	31,5	41,1	46,9	15,3
Marche	37,8	31	40,7	44,7	12,1
Lazio	32,1	33,2	41,4	42,3	16,1
Mezzogiorno	27,6	28,5	28,3	53,2	10
Sud	27,1	25,1	27,9	54,2	9
Abruzzo	35,2	31,3	34,5	50,7	11,9
Molise	25,3	27,4	31,4	53,6	7,8
Campania	25,2	22,3	26,7	57,5	8,4
Puglia	27,9	25,8	27,8	50,6	8,5
Basilicata	24,6	24,5	30,2	54,6	8,1
Calabria	26,9	25,6	25,6	55,3	9,8
Isole	28,7	35,3	29,1	51,3	12,1
Sicilia	24	29	25,9	55,7	9,7
Sardegna	43,1	45,9	38,9	42,4	16,9
centro area metropolitana	36,4	37,9	48,2	38,5	19,7
periferia area metropolitana	30,1	28,4	41,2	44,6	14,9
fino a 2.000 ab.	37,9	31,7	36	45,5	17,4
2.001 - 10.000 ab.	36,1	31,1	36,7	46	13,4
10.001 - 50.000 ab.	34,6	31,7	37,1	46,2	14,5
50.001 ab. e più	38,4	36,7	41,8	44,9	15,3

Dati estratti il 13 Apr 2021 14:58 UTC (GMT) da I.Stat

disuguaglianze sociali, per cui persone in condizioni di svantaggio socio-economico tendono a leggere di meno. A ciò si aggiungono alcune considerazioni più generali che possono essere tratte da *Il Libro Bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia*,² che raccoglie i risultati di un progetto di ricerca condotto dall'Ufficio studi dell'Associazione Italiana Editori (AIE) per conto del Centro per il libro e la lettura (CEPELL).

Come afferma tra gli altri Angelo Piero Cappello nella pubblicazione, il distacco degli italiani dalla lettura è un fenomeno riconducibile anche alla trasformazione della nostra società, caratterizzata da una costante saturazione informativa e da nuove forme di impiego del tempo libero che consentono di incontrare altre forme narrative attraverso le serie TV, i social network, i videogiochi. La lettura tende dunque a polverizzarsi nei tanti spazi del tempo libero. Considerazione che trova riscontro nei dati: gli italiani dedicano progressivamente meno tempo alla lettura continuativa di libri ed e-book. Nel 2017 a fronte di un 65% di persone che dichiarava di aver letto un libro, un e-book, o ascoltato un audiolibro, il 12% affermava di avervi dedicato più di un'ora "continuativa" nel giorno precedente o nel giorno medio della settimana precedente. Due anni dopo, quella stessa percentuale scende al 9%. La discontinuità è ancora più diffusa tra i giovani: nel 2019 tra i 15-17enni l'88% si dichiarava lettore, ma solo l'1% affermava di aver dedicato più di un'ora continuativa alla lettura.

Tali dati appaiono in linea con le ricerche in ambito neuroscientifico realizzate da Maryanne Wolf,³ che ha riscontrato come, per fronteggiare l'esorbitante offerta di contenuti digitali, il cervello alteri le connessioni neuronali costruite per la "lettura profonda" su carta, sviluppandone di nuove. La lettura profonda richiede attenzione, sforzo, motivazione, immaginazione attiva e tempo, cioè l'attivazione estesa di entrambi gli emisferi. Da ciò deriva lo sviluppo del pensiero critico, dell'immaginazione e dell'empatia, qualità differenti rispetto a quelle favorite dalla lettura di testi online, sempre più pervasiva e frammentaria. L'immersione nel sovrabbondante mondo digitale richiede capacità come il multitasking, la raccolta immediata di informazioni e rapidi spostamenti dell'attenzione, a scapito della riflessione profonda e del pensiero originale.

Ciò non significa che sia necessario promuovere la lettura su carta per

2 Centro per il libro e la lettura, 2021, *Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia* [disponibile all'indirizzo: <https://cepell.it/libro-bianco-sulla-lettura-e-i-consumi-culturali-in-italia-2020-2021/>].

3 Wolf, M., *Lettore, vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*, Vita e Pensiero, 2018.

contrastare i mutamenti in corso, quanto piuttosto per favorire una complementarità delle competenze, che in entrambi i casi si possono apprendere. Come sottolinea Wolf, infatti, il cervello umano non è “nato per leggere”, ma grazie alla sua plasticità ha imparato a farlo in seguito all'invenzione della scrittura. Tale geniale apprendimento ha consentito alla cultura di superare l'oralità e di assumere la forma che conosciamo, strettamente connessa allo sviluppo di capitale sociale ed economico. Come fare, dunque, per insistere affinché questa acquisizione fondamentale per il genere umano continui a proliferare e a favorire lo sviluppo del pensiero originale?

È sempre da *Il Libro Bianco della Lettura*⁴ che possono essere tratti due spunti interessanti, sviluppati nel prosieguo di questo lavoro di ricerca. Un'indagine dell'Osservatorio di Fondazione Cariplo, realizzata in collaborazione con l'Area Arte e Cultura, ha consultato con metodo Delphi un panel composto da 62 esperti nel campo della promozione della lettura. L'analisi è stata sviluppata per cercare di comprendere e approfondire due punti: la bassa propensione alla lettura degli italiani e gli interventi più adatti per contrastare tale fenomeno.

Gli unici due fattori che sono emersi sopra la media come causa principale o secondaria della bassa propensione alla lettura sono stati: 1) la scarsa comprensione dei benefici della lettura in termini di piacere personale e 2) la mancanza di efficaci politiche scolastiche di educazione alla lettura. In altre parole, secondo gli esperti interpellati, le origini di questa scarsa inclinazione alla lettura non andrebbero imputate principalmente alla presenza di numerose alternative disponibili per la gestione del tempo libero, alla scarsa percezione dell'utilità della lettura (per acquisire competenze), alla poca cultura o alle limitate politiche per incentivare l'acquisto di libri. Tutti questi fattori certamente concorrono a non favorire la lettura, tuttavia se spinti a riflettere assegnando delle priorità, gli esperti hanno affermato che per promuovere la lettura sarebbe necessario, più semplicemente, ripristinare la sua connessione dimenticata con la sfera sensoriale del piacere ed utilizzarla quale grimaldello nelle scuole. Si suggerisce, cioè, di continuare a lavorare sulla “plasticità mentale” di cui parlano i neuroscienziati, favorendo la lettura profonda anche attraverso le biblioteche scolastiche, ma di farlo con uno spirito giocoso e se vogliamo “dionisiaco”, dismettendo le lenti dell'utilitarismo – che mira a trasformare il “capitale culturale” esclusivamente in competenza, e dunque in “capitale economico” e “capitale sociale”.

4 Centro per il libro e la lettura (2021).

Gli obiettivi di ricerca.

Nella cornice sopra delineata, la ricerca qui proposta mira a raggiungere due obiettivi: 1) trasmettere l'idea che la lettura sia una pratica benefica, 2) illustrare i percorsi che portano a *diventare* lettori. Entrambi gli obiettivi intendono sostenere le politiche di promozione della lettura offrendo, attraverso le esperienze dei lettori "forti" intervistati, dei contenuti utili a coloro che si occupano di disegnare tali politiche, ma anche agli insegnanti e a tutte le figure professionali che gravitano attorno alle sfere della cultura e del benessere.

Abbiamo insomma inseguito l'idea che la lettura debba essere collocata in una cornice di senso completamente opposta a quella tradizionale del sacrificio, dell'impegno o se vogliamo del tormento. Partendo da una logica costruzionista, riteniamo che anche il piacere di leggere si plasmi e che ciò possa avvenire in maniera relazionale, anche entrando in contatto con le parole e le esperienze dirette degli amanti della lettura, messi nelle condizioni - attraverso delle interviste - di descrivere la multidimensionalità di tale piacere.

In una pubblicazione dedicata a testimonianze di grandi lettori, *Quel libro nel cammino della mia vita*,⁵ scrive Carlo Sini: "Questa ventina di segnetti che si dispongono sulla pagina stampata sono anche e prima di tutto una figura onirica, un rebus magico che detiene un segreto e che trasmette una fascinazione. [...] Non libri ma oggetti incantatori che dispensano sogni e fantasie: [...] termini, formule, talismani verbali che fanno specchio alla passione e che attraggono nell'avventura dell'ignoto".

Nel descrivere la componente sensuale insita nella lettura - un piacere che risiede anche nel corpo e nella dimensione emotiva del lettore - abbiamo dunque voluto evocare anche il lato magico e misterioso che da sempre si iscrive nel libro e che riteniamo sia di fondamentale importanza riconoscere e valorizzare per promuovere la lettura. In questo senso, nel "Capitolo 1" il leggere è definito e analizzato come una "pratica benefica": "pratica" perché è qualcosa che si sperimenta e che si apprende in maniera relazionale, "benefica" perché tale piacere non rimane fine a sé stesso ma contribuisce a valorizzare la consapevolezza di sé, l'assunzione del ruolo altrui, l'espansione dei propri orizzonti, l'immaginazione e la creatività.

Il secondo obiettivo che ha indirizzato il percorso di ricerca, al quale è stato

5 A.A. V.V., 2001, *Quel libro nel cammino della mia vita* [disponibile all'indirizzo: <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-q/quel-libro-nel-cammino-della-mia-vita/quel-libro-nel-cammino-della-mia-vita/>].

dedicato il “Capitolo 2”, si connette proprio alla definizione della lettura come “pratica”, e mira a illustrare il percorso per *diventare* lettori. Attraverso le interviste raccolte tra appassionati di lettura, abbiamo voluto descrivere in maniera approfondita i percorsi e soprattutto le relazioni – perché il libro ha un enorme potere relazionale – che portano a saper riconoscere, apprezzare e vivere il piacere della lettura. L'intento, in questo caso, è ancora una volta di scardinare la convinzione che saper apprezzare la lettura sia un dono, appannaggio di chi già dispone di una cultura alta. Esistono enormi disuguaglianze sociali che dividono la maggior parte dei lettori dai non lettori, tuttavia ricostruire come i primi siano diventati tali, facendo pratica, può costituire una leva utile per contribuire a indirizzare i secondi a trovare il proprio percorso, con il sostegno di politiche pubbliche opportunamente calibrate. Si tratterebbe, in altre parole, di identificare tutte le persone, i luoghi, i libri e i momenti fondativi nel percorso per diventare lettori e cercare di mettere questi spunti a disposizione dei decisori, oltre che degli operatori e degli insegnanti quotidianamente impegnati in questo senso, soprattutto al fianco delle ragazze e dei ragazzi che partono da condizioni di svantaggio.

A tali obiettivi, nel corso del progetto, se ne è aggiunto un terzo, che è stato messo a punto prendendo ispirazione da una ricerca condotta da Egizia Cecchi nel 2016 a Cori, il cui scopo era di esplorare a tutto campo gli immaginari associati alla biblioteca, in quel caso collocata in un piccolo borgo. Ricorrendo anche in quel caso alle interviste, a Cori è stata dunque indagata la rappresentazione della biblioteca ideale, identificando alcuni modelli utili per riflettere non solo sui bisogni dei lettori ma anche sugli universi simbolici che li guidano, stimolando fantasie e creando aspettative. In questa direzione, accogliendo lo spunto di Faggiolani⁶ che considera la ricerca qualitativa “il sesto senso della biblioteca”, abbiamo concluso la traccia di intervista messa a punto per i lettori varesini con una piccola parte destinata a raccontare le biblioteche “dei sogni e dei desideri”. Nella parte finale del rapporto, si possono osservare alcune di queste biblioteche illustrate da Samuele Omati, uno dei volontari del Servizio Civile Universale che ha preso parte al progetto.

Aspetti metodologici.

La ricerca qui presentata si inquadra nella corrente che favorisce l'avvento di

⁶ Faggiolani, C., *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca: il potere delle parole per misurare l'impatto*, pp. 1-410, Editrice bibliografica, 2019.

una “narrative librarianship”,⁷ cioè una modalità di pensare la biblioteca come un soggetto riflessivo, che non si limiti a promuovere degli interventi basandosi sui dati quantitativi offerti dalle statistiche ufficiali, ma che sia in grado di interrogarsi in profondità su che cosa si celi dietro questi dati, su come siano interpretabili e quale senso possano restituire alla progettazione di attività di promozione della lettura.

In linea con il *narrative turn* avvenuto nelle scienze sociali, tale approccio attribuisce valore alle narrazioni degli utenti, sia in termini di *advocacy*, sia come strumento fondamentale di interpretazione del senso e dell'identità della biblioteca contemporanea (cfr. Faggiolani, 2018⁸). La biblioteca viene dunque intesa come una comunità che produce storie e le metodologie qualitative – in questo caso specifico le interviste – come strumento per catturare tali narrazioni e valorizzarle al fine di orientare la programmazione delle attività che vi si svolgono per promuovere la lettura.

Più concretamente, dal punto di vista metodologico, si è proceduto a selezionare e campionare i lettori “forti” della Biblioteca di Varese, identificando come criterio la lettura di almeno dieci titoli in un anno. L'idea era che la narrazione degli intervistati potesse guidare nella comprensione profonda assunta dalla pratica della lettura e del percorso necessario per poterne beneficiare. Il campionamento, di tipo sistematico, è stato volto a garantire un'equa rappresentazione degli intervistati, per genere e per età. Ciò significa che sono state rivolte 13 interviste a donne e 12 a uomini, ottenendo un'equa rappresentazione dei generi e delle età dai 16 anni ai 90. Affinché non ci fossero distorsioni nella selezione e i contributi su questi temi fossero variegati, si è fatto ricorso al rigore delle metodologie quantitative per costruire un disegno di campionamento.

Con lo stesso obiettivo, quello cioè di costruire uno sguardo plurale, il team di ricerca è stato composto da una ricercatrice e da sei volontari che stavano prestando il Servizio Civile presso la Biblioteca Civica di Varese, con la convinzione che il lavoro di équipe potesse consentire di osservare i fenomeni accogliendone la complessità. L'intero lavoro è stato supervisionato e accompagnato dal personale della Biblioteca Civica di Varese.

Dopo un incontro di conoscenza e volto a illustrare i due obiettivi del progetto, il

7 Brophy, P., 2007, *Narrative-based practice*, in *Evidence based library and information practice* 2(1), pp. 149-158.

8 Cecchi, E., Faggiolani, C., & Montepeloso, R., 2018, *Dalla Evidence-based Librarianship alla Narrative-based Librarianship. Percorsi di ricerca emergenti in Italia*, in *Biblioteche oggi Trends*, 4(1), pp. 65-80.

team è stato formato dalla ricercatrice alle tecniche di ricerca qualitative, più precisamente alla stesura della traccia e alla conduzione di un'intervista. La messa a punto della traccia, in maniera partecipata, è stata accompagnata dal continuo dialogo con la letteratura internazionale e nazionale sui temi prescelti, mentre la conduzione delle interviste è stata preceduta da una fase di sperimentazione in contesti protetti (interviste reciproche e/o a familiari, in presenza di un osservatore esterno).

Grazie alla collaborazione dello staff della Biblioteca Civica di Varese, si è dunque proceduto alla consultazione dell'elenco dei lettori registrati nella biblioteca di Varese e alla realizzazione del disegno di campionamento, cui sono seguiti dei contatti preliminari telefonici, sempre a cura del suddetto staff. I soggetti così individuati sono stati contattati telefonicamente e 25 di loro hanno aderito al progetto, i rifiuti hanno riguardato solo 3 persone.

Le interviste, della durata di circa 45 minuti, sono state condotte dai volontari per telefono a causa delle restrizioni dovute alla pandemia di Covid19. Si è dunque proceduto alla trascrizione e all'analisi condivisa dei risultati raccolti, puntualmente presentati in questo rapporto di ricerca.

CAPITOLO 1.

1.1. Il desiderio di leggere, ancora.

Le ricerche sul piacere della lettura sono numerose e si sono diffuse a partire dagli anni Ottanta, portando a definire tale piacere come un'emozione che nasce dall'incontro tra componenti cognitive e affettive, e che è alla base di un rapporto coinvolgente e immaginifico con la storia. Un punto di riferimento per discutere di questo tema è il libro *Le emozioni della lettura*,⁹ pubblicato da Levorato, la quale integra appunto le componenti cognitive con quelle affettivo-energetiche, andando a focalizzare l'attenzione sull'immersione totale nella storia, percepita come appagante e associata al desiderio di proseguirla. È forse proprio attorno a questo ultimo punto - la volontà di proseguire - che prende forma l'amore per la lettura. In questo senso, quell'"ancòra" associato al desiderio di leggere connette immediatamente all'esperienza di "flow" descritta da Mihály Csíkszentmihályi.¹⁰

Gli studi sulle esperienze di "flow" si dedicano allo stato mentale e fisico caratterizzato dalla sensazione di essere totalmente assorbiti da un'attività, la quale richiede al contempo concentrazione, focalizzazione sugli obiettivi, controllo, bilanciamento tra sfida e capacità, oltre che gratificazione. Da questa prospettiva, una delle caratteristiche delle esperienze ottimali (*flow*) è proprio la perdita della cognizione del tempo, che si vorrebbe protratto infinitamente per poter proseguire e restare "nel flusso".

La volontà di rimanere ancorati alla storia intercettata emerge in maniera chiara anche dalle interviste svolte, che in certi casi hanno saputo ricondurre la passione di una vita a un momento fondativo in cui quell'*ancòra* è apparso per la prima volta:

(N1) Guardi (...) ma, le posso dire giusto due parole, ho iniziato a leggere (...) che avevo 9 anni, (...) alla fine di questo periodo trimestrale ci hanno portato una lavagna piena di giocattoli, (...) io non avevo mai letto un libro, ma in quel caso, invece di scegliere un giocattolo come forse era anche più indicato alla mia età ho scelto, cosa che non avevo appunto mai letto, *Ventimila leghe sotto i mari*, l'ho letto in 3 notti e avevo 9 anni, ecco da allora quel libro in particolare ha suscitato in me fortissime emozioni, poi genere di avventura, può immaginare, però devo dire che da quelle

9 Levorato, M. C., *Le emozioni della lettura*, Il mulino, 2000.

10 Csikszentmihalyi, M., Abuhamdeh, S., & Nakamura, J., *Flow*. in *Flow and the foundations of positive psychology* (pp. 227-238), Springer, Dordrecht, 2014.

emozioni è partito poi tutto, per quanto mi riguarda come semplice e umile lettore, poi è partita da lì.

In questo prezioso stralcio, la dimensione sensoriale della lettura è descritta perfettamente: il libro cattura perché è in grado di suscitare “fortissime emozioni”, conducendo il lettore in un altrove che si percepisce nel corpo e che tiene svegli la notte – o nel caso di un altro intervistato – che costituisce la leva per svegliarsi al mattino:

(N21) Devo dire che [Il Codice Da Vinci] è uno di quei libri che poi quando la sera andavo a letto non vedevo l'ora di svegliarmi per andare avanti ancora un pezzo insomma. Perché abbinava il giallo, la cultura, un po' l'esoterico, ehm... mi è piaciuto molto.

In questo senso, il libro costituisce per alcuni intervistati un compagno di vita fondamentale, anche come oggetto-talismano, tenuto in mano da una intervistata ancora prima di imparare a leggere. Il concetto di piacere, così ben descritto dagli intervistati, è spesso percepito come spaventoso nel campo educativo, poiché legato alle dimensioni dell'eccesso, dell'edonismo o della sensualità. In realtà, come affermato anche dalla filosofa e critica letteraria Barbara Herman,¹¹ sin dal pensiero di Kant si possono riscontrare accezioni di tale concetto che vedono nel piacere “il segno empirico dell'aver cura di qualcosa, di tenerci”. Così, quando la rivista *Cognition and Emotion* aprì una *call* per discutere del tema del piacere, l'editor James Russell fu inondato da contributi che definirono il piacere in maniera profonda e sfaccettata, come “il criterio ultimo della moralità umana, la base delle decisioni economiche e il fine ultimo dell'azione umana”.¹² All'interno di quel numero è incluso un noto articolo¹³ firmato da David Keltner e Jonathan Haidt che identificano nello stato emotivo “awe” un'emozione primordiale dalla quale avrebbero origine tutte le forme del piacere. Secondo la definizione dei due ricercatori, si prova *awe* quando : (1.) si vive una sensazione di vastità, cui si associa (2.) la necessità di una ricollocazione di sé.

11 Herman, B., *Moral literacy*. Harvard University Press, 2007.

12 Russell, J., 2003, *Introduction: The return of pleasure*, in *Cognition and Emotion* 17(2), pp. 161-165.

13 Keltner, D., & Haidt, J., 2003, *Approaching awe, a moral, spiritual, and aesthetic emotion*, in *Cognition and emotion*, 17(2), pp. 297-314.

La vastità si riferisce a qualsiasi cosa sia esperita come più ampia dei naturali confini dell'esperienza individuale. Non bisogna però far coincidere questa emozione esclusivamente con un semplice stato di sorpresa e di curiosità. Si tratta di una condizione emotiva che può essere più profonda, che ci chiede di confrontarci con un oggetto "altro" in grado di mettere in discussione i nostri schemi cognitivi; Keltner e Haidt parlano a questo proposito di "ricollocazione di sé", facendo riferimento al concetto piagetiano di *accommodation*, processo attraverso cui rimodelliamo, o almeno proviamo a rimodellare, le nostre strutture mentali per assimilare una nuova esperienza.

Se le molteplici forme del piacere si fanno risalire a questa esperienza emotiva dirompente e profonda, si intuisce subito l'importanza di promuovere la lettura associandola alla sua dimensione sensuale. In questa cornice, il piacere della lettura potrebbe essere ricondotto al contatto con qualcosa di "altro" che esce dall'ordinario - una storia diversa rispetto alla nostra - e che ci induce a rimodulare i nostri schemi cognitivi, stimolandoci a diversi livelli.

Tale esperienza d'incontro è connotata proprio dal desiderio della ripetizione, da quell'*ancòra* che può assumere diverse sfumature: dalla voglia di sapere come si conclude un romanzo a un desiderio più profondo di dialogare più volte nel tempo con lo stesso libro, come suggerito da questo intervistato:

(N15) Spesso torno a rileggere anche libri che avevo letto vent'anni fa, non tutto il libro, perché così è una specie di dialogo che continua nel tempo [...] a distanza di... ormai di vent'anni, posso dirlo, di più di vent'anni, ti rendi conto che quegli autori che ti sono piaciuti tuttora sono parte integrante della tua vita, del tuo vissuto e costruiscono proprio le cose che ti piacciono, per cui le cose belle che vedi molto spesso sono legate a dei pezzi, a delle frasi che riconosci in un libro.

In questo stralcio si percepisce proprio la connessione tra il piacere e quella componente di *awe* definita come "ricollocazione di sé", cioè la ristrutturazione degli schemi cognitivi che può avere luogo in seguito a una lettura in grado di colpire a livello profondo e di condizionare le esperienze positive di una vita. Come suggeriscono Haidt e Keltner, non tutte le forme del piacere stimolano a questo punto. Talvolta la rimodulazione degli schemi cognitivi può riguardare semplicemente una nuova prospettiva per osservare il paesaggio durante un viaggio progettato al fine di prolungare la connessione con un libro amato. È questo il caso di

un altro nostro intervistato:

(N5) È stato così con il romanzo *Le nemiche* che è un romanzo su..., ambientato a Ferrara ai tempi degli Este, ai tempi di Lucrezia Borgia, quindi tutto il discorso tra lei e la Gonzaga, mi è piaciuto talmente... il romanzo è di Carla Maria Russo, e mi è piaciuto talmente tanto che poi sono andato alla prima occasione a Ferrara a vedere tutti i posti in cui era ambientato, che nella maggior parte ci sono ancora. Può essere uno spunto per vedere dei posti, non è l'unico esempio ma questo è il più lampante per me; ci sono diversi posti che sono andato a vedere perché ne avevo letti nei libri.

Che sia un viaggio da progettare o una notte in cui restare svegli, ciò che accomuna i lettori "forti" intervistati è la sensazione che la lettura catturi in un flusso dal quale non ci si vuole staccare perché consente la divaricazione dalla quotidianità e, al contempo, aiuta a metterla in discussione.

1.2. Le dimensioni del piacere di leggere.

L'analisi delle interviste raccolte è stata volta, in prima battuta, ad individuare tutte le forme del piacere associabili alla lettura. In altre parole, a partire dall'emozione primordiale *awe*, ci siamo chiesti quali fossero le sfumature del piacere in grado di far desiderare al lettore un contatto il più possibile prolungato con il libro.

A tale scopo, uno spunto di partenza è stato individuato nello studio di Levorato,¹⁴ che è arrivata a distinguere quattordici tipologie di piacere che possono essere vissute quando si legge. Tale lista può essere ricondotta, secondo la studiosa, a due grandi bisogni umani: quello di modificare e innovare le proprie strutture cognitive – da noi già introdotto a proposito del processo di *accomodation* – e quello di ritrovare una forma di stabilità e sicurezza.

Guidati da questi concetti, siamo giunti a identificare quattro principali forme di piacere presenti nelle narrazioni degli intervistati: piacere della leggerezza; piacere di espandere la vita; piacere di tornare a sé, piacere dello stile e della forma.

a. Il piacere della leggerezza.

Uno dei principali risultati di questa ricerca riguarda il diffuso desiderio e piacere della leggerezza che caratterizza i lettori "forti" intervistati, andando così a mettere in discussione lo stereotipo che collega l'amore per la lettura a una forma di

¹⁴ Levorato (2000).

impegno intellettuale gravoso. Ciò significa che il piacere della conoscenza, seppur presente, pare essere meno ricercato rispetto a quello della leggerezza, come ben illustrato dai seguenti stralci, in cui emerge chiaramente il desiderio di rilassarsi attraverso la lettura, indentificata anche come alternativa alla televisione:

(N2) Se c'è un genere che mi stimola particolarmente? Sostanzialmente libri di narrativa, più che altro perché lo spirito di lettura non è di studio naturalmente ma è solo per rilassarsi, diciamo per non stare tutto il tempo alla televisione, che è un esempio un po' deprimente ultimamente.

(N8) Ci sono libri che possono essere interessanti, ma che arrivati a un certo punto non riesco più a leggerli perché non... ma perché troppo complessi, psicologici, diventa noiosa una cosa del genere, invece io ho bisogno di una lettura che mi rilassi piuttosto che di una lettura dove debba continuamente concentrarmi a cercare di capire.

Colpisce, nelle parole del secondo intervistato, il rifiuto delle letture “troppo complesse e psicologiche” identificate come noiose, a fronte di una de-concentrazione rivendicata. La stessa presa di distanza dalla ricerca di una forma di approvazione legata alla lettura si riscontra nelle seguenti risposte, in cui si chiarisce l'esigenza di leggere non tanto “per diventare più intelligenti o più bravi” ma per superare le emozioni negative della vita e ricercare al contrario momenti di svago e divertimento:

(N17) Per me la lettura è un piacere e basta: conoscere altri mondi... Non è che divento più intelligente o più brava, per me è proprio solo un piacere.

(N24) Io nella lettura ricerco più che altro il rilassamento o una bella storia; qualcosa che mi rilassi o mi diverta. Purtroppo per la paura o l'ansia... c'è già la vita.

Queste affermazioni richiamano immediatamente le *Lezioni americane* di Calvino¹⁵ e quel bisogno di “energia fisica e morale” tipico della leggerezza, da contrapporre alla stanchezza e all'opacità di una realtà talvolta statica e rassegnata. Anche la lettura può costituire uno strumento per ricercare uno slancio, per ritrovare “le forze per modificare la realtà” e “planare sulle cose dall'alto, senza macigni sul

15 Calvino, I., *Lezioni americane*, Mondadori, 2012.

cuore". È importante, da questo punto di vista, sottolineare quanto la leggerezza non vada intesa come antitetica rispetto all'impegno ma - seguendo Calvino - come "l'atteggiamento migliore per trovare la via d'uscita". In questo senso, il piacere di leggere così come descritto dagli intervistati non sembra costituire tanto una forma di evasione disinteressata alla vita, un *divertissement*, quanto un serbatoio a cui attingere per ritrovare le energie, una fonte di nutrimento. Con le parole di una intervistata:

(N12) La lettura comunque, anche se leggi cose non molto profonde, aiuta. Non è un vero e proprio divertimento, ecco... è più un rifugio.

Il desiderio di conoscenza, seppur presente, diviene, come anticipato, secondario, come un "qualcosa che verrà fuori" ma che non assume un valore prioritario; l'intento principale è di rifugiarsi nel piacere della lettura in maniera disinteressata:

(N22) Non è che leggo così so più cose, ecc. Non lo so, magari attraverso la lettura imparo qualcosa, magari un po' sì un po' no, magari non del tutto. Però non è il mio obiettivo principale; cioè... non lo so come dire... io leggo perché mi piace leggere, poi qualcosa ne verrà fuori, non so... spero.

b. Il piacere di espandere la vita.

La letteratura, scrive Nussbaum,¹⁶ ci mostra le cose come potrebbero accadere nella vita umana; quest'arte può migliorare la nostra capacità di immaginare come sia vivere la vita di un'altra persona che - modificando alcune circostanze - potrebbe anche essere la nostra o quella di una persona che amiamo.

Leggere "le storie degli altri" significa individuare significati personali, dare senso al mondo e coinvolgersi dal punto di vista emotivo, si tratta cioè di cercare di rompere gli argini e di espandere la propria vita. Quando Keltner e Haidt¹⁷ parlano dell'emozione *awe* in relazione al senso di vastità sembrano riferirsi proprio all'esperienza di impiegare la lettura per ricercare il contatto con una storia altra, che consenta di ampliare i limiti della propria esperienza personale, stimolando profondamente il lettore. Delle storie altrui si possono apprezzare anche

16 Nussbaum, M. C., 1995, *Poets as Judges: Judicial Rhetoric and the Literary Imagination*, in *The University of Chicago Law Review* 62(4), pp. 1477-1519.

17 Keltner & Haidt (2003).

semplicemente le atmosfere, che consentono di accedere a un altrove, rappresentato da un mondo passato o distante, tale da suscitare curiosità, come sottolineato negli stralci seguenti:

(N2) Di solito sono più incuriosita dalle atmosfere, dalla descrizione... Maigret ti racconta di un mondo che oggi non esiste più, naturalmente, una Parigi che non esiste più, ma anche altri libri.

(N5) Grangé in *Miserere* parla di un personaggio armeno e quindi vengono raccontate alcune cose sulla cultura armena, sul modo di mangiare, che suscitano il desiderio di informarsi ed approfondire anche per verificare se quello che scrive l'autore è effettivamente corretto.

Tale ricerca di un altrove da parte dagli intervistati pare legata anche al gusto di vivere esperienze impossibili, facendo della lettura un processo di simulazione che permette di assumere il ruolo degli altri e di vivere in maniera inconsueta, distanti dalla quotidianità:

(N25) Sì, per esempio mi piace a volte leggere i libri di, adesso è morto, Limonov e mi sono messa a leggere i libri di Carrère (che se ne era occupato) e che non avevo mai letto, ma ce li avevo lì, dove ci sono situazioni in cui io non mi ritroverei mai nella mia vita. O almeno lo spero.

(N23) Io preferisco i libri che sono scritti in prima persona. Perché, eh, dopo un po', naturalmente sempre che siano scritti bene, chiaro, dopo un po' è più facile appunto immedesimarsi, e quindi vivere attraverso occhi diversi le esperienze nuove, diciamo. [...] A me piacciono i libri che mi sorprendono, che mi cambiano un po' il senso della realtà, che mi fanno vedere le cose in maniera diversa da come già le vedo. [...] Vivendo esperienze di altri, in definitiva attraverso gli occhi degli altri, credo che si possa senz'altro arricchire il proprio essere.

In un suo scritto, Vegetti Finzi¹⁸ scrive: "Io comprendo solo ciò che condivido". La letteratura, da questa prospettiva, è un enorme serbatoio che consente di condividere "le vite degli altri" e di ampliare l'immaginario, fino a includere volti, situazioni e agiti difficilmente avvicinabili nella quotidianità. Le narrazioni di fiction,

18 Vegetti Finzi, S., *L'ospite più atteso*, Einaudi, 2017.

spiegano Mar e Oatley,¹⁹ danno senso alle emozioni, le connettono a delle azioni e a degli obiettivi, evidenziano come un'emozione si possa trasformare in un'altra e definiscono fino alle più minute sfumature il mondo interiore dei personaggi; in altre parole, consentono di ancorarci alle vite altrui e, rispecchiandoci, ricordarci delle nostre.

Questo processo di assunzione del ruolo altrui attraverso la lettura è stato oggetto di uno studio che ha impiegato il test "The mind in the eyes",²⁰ che è volto a misurare l'empatia e la mentalizzazione. La prima è intesa come l'atto di esperire un'emozione suscitata dall'osservazione o dall'immaginazione di uno stato emotivo altrui, accompagnata dalla consapevolezza del fatto che l'altro costituisca la fonte di tale vissuto.²¹ La mentalizzazione, invece, costituisce l'abilità di considerare il comportamento altrui come frutto di stati mentali simili ai propri e come capacità di riconoscere l'esistenza della propria mente e di quella altrui, regolando di conseguenza il proprio comportamento in base a ciò.

Al fine di misurare l'empatia e la mentalizzazione, i partecipanti agli studi che impiegano questo test sono invitati a guardare 36 fotografie che ritraggono gli occhi di altrettante persone, per ognuna possono scegliere quattro termini per indicare che cosa le persone stanno pensando o sentendo. Nello studio condotto da Mar, Oatley e Peterson²² con questo test è emerso che le persone che leggono narrativa ottengono dei risultati più alti – cioè hanno maggiori capacità di empatia e mentalizzazione – a prescindere da differenze individuali, pregressa propensione all'empatia, personalità o anni di istruzione. Effetti simili sono stati riscontrati in molte altre ricerche realizzate da numerosi autori, quali Kidd e Castano,²³ Panero *et alii*²⁴ e Samur *et alii*,²⁵ i

19 Mar, R. A., & Oatley, K., 2008, *The function of fiction is the abstraction and simulation of social experience*, in *Perspectives on psychological science* 3(3), pp. 173-192.

20 Baron-Cohen, S., Wheelwright, S., Hill, J., Raste, Y., & Plumb, I., 2001, *The "Reading the Mind in the Eyes" Test revised version: a study with normal adults, and adults with Asperger syndrome or high-functioning autism*, in *The Journal of Child Psychology and Psychiatry and Allied Disciplines*, 42(2), pp. 241-251.

21 Burke, M., Kuzmičová, A., Mangen, A., & Schilhab, T., 2016, *Empathy at the confluence of neuroscience and empirical literary studies*, in *Scientific Study of Literature* 6(1), pp. 6-41.

22 Mar, R. A., Oatley, K., & Peterson, J. B., 2009, *Exploring the link between reading fiction and empathy: Ruling out individual differences and examining outcomes*.

23 Kidd, D. C., & Castano, E., 2013, *Reading literary fiction improves theory of mind*, in *Science*, 342(6156), pp. 377-380.

24 Panero, M. E., Weisberg, D. S., Black, J., Goldstein, T. R., Barnes, J. L., Brownell, H., & Winner, E., 2016, *Does reading a single passage of literary fiction really improve theory of mind? An attempt at replication*, in *Journal of Personality and Social Psychology* 111(5), e46.

25 Samur, D., Luminet, O., & Koole, S. L., 2017, *Alexithymia predicts lower reading frequency: The mediating*

cui risultati sono consultabili nella meta-analisi pubblicata da Mumper e Gerrig.²⁶

Da questa prospettiva, amare le storie degli altri non è semplicemente piacevole ma sembra proprio ricollegarsi al significato profondo del piacere introdotto nella nostra ricerca, da intendersi come avere cura, sentirsi legati alle storie altrui, e dunque alla preziosissima tensione a farsi prossimi. A tale proposito, Paul Pearsall²⁷ ha associato allo stato di *awe* il desiderio di connetterci non solo con ciò che ispira questo sentimento (nel nostro caso, la lettura) ma a un maggiore impegno nell'amore, nella cura, nell'instaurare relazioni protettive con gli altri.

Da questo punto di vista, la lettura rappresenta un'"apertura al nuovo" benefica, in cui non ci troviamo di fronte a un'"ansia del nuovo", cioè a un bisogno bulimico di vivere nuove esperienze che innescano una catena di ripetizioni senza fine. Il desiderio di leggere un nuovo libro sembra gettare davvero un ponte verso l'altro, in grado di espandere ed arricchire la vita del lettore:

(N2) [...] sono incuriosita dallo scoprire cose nuove o cose che non conoscevo o approfondire magari alcuni aspetti che non mi sono chiari, questo sì, sicuramente, è più interessante quello di altre cose ecco. Tutto sommato nei libri più moderni questa cosa viene fuori, c'è sempre qualcosa che uno alla fine non sa e che leggendo scopre.

(N8) C'è sempre qualcosa da imparare, modi di pensare magari diversi. Sono aperto a quello che può essere l'apprendimento di cose nuove, non sono bloccato su modi di pensare fissi. No, no, anzi mi piace allargare il mio modo di pensare.

In alcuni intervistati è presente la consapevolezza che il nuovo, oltre ad alleggerire, possa costruire un tassello per ampliare la propria prospettiva o, per dirla con le parole di un intervistato, per "aprire un mondo", come se l'atto di espandere la propria vita attraverso la lettura avvenisse per alcuni lettori in maniera più consapevole:

(N15) Io mi sono reso conto che attraverso la lettura sono cambiato, ci sono proprio dei libri che mi rendo conto hanno cambiato il mio modo di vedere il mondo e le cose. [...] Mi sono accostato spesso e questa sensazione di avere a che fare con un libro che

roles of mentalising ability and reading attitude, in *Poetics* 65, pp. 1-11.

26 Mumper, M. L., & Gerrig, R. J., 2017, *Leisure reading and social cognition: A meta-analysis*, in *Psychology of Aesthetics, Creativity, and the Arts* 11(1), p. 109.

27 Pearsall, P., *Awe: The delights and dangers of our eleventh emotion*, Health Communications Inc, 2007.

mi avrebbe aperto un mondo.

Espandere la propria vita, incontrare un libro, comporta contemporaneamente un investimento personale, una disponibilità ad aprirsi e a mettersi in gioco, strettamente connessa anche al piacere di leggere per “tornare a sé”.

c. Il piacere di tornare a sé.

Ampliando gli orizzonti, la lettura può insegnare a riconoscersi. È bene sottolineare che tra gli intervistati emerge un “tornare a sé” che non coincide esattamente con il desiderio di rispecchiarsi. In questo senso, l'identificazione appare agli occhi della maggioranza degli intervistati né prioritaria né interessante:

(N3) Se invece leggo un libro che rappresenta da un punto di vista narrativo quello che sono io, con le mie caratteristiche psicologiche e caratteriali, in qualche misura mi annoio perché è un mondo che conosco.

(N12) Leggere qualcosa dove qualcuno mi assomiglia, trovare un personaggio che mi assomiglia, che abbia le mie stesse debolezze... a parte che non mi interessa tanto, non proverei tanto piacere a leggere che qualcuno ha le stesse debolezze che ho io, anzi, mi darebbe un po' di fastidio.

(N14) Più facilmente mi identifico con un maschio che con una femmina però quello mi sembra abbastanza banale, però che sia diverso da me è anche importante insomma. Se no, non mi stimola, non mi arricchisce, non mi incuriosisce. Anche perché come me non c'è nessuno. Così come te non c'è nessuno.

La componente che pare attrarre maggiormente gli intervistati è legata non tanto a trovare un personaggio simile a sé ma a un desiderio di condivisione con gli altri che comporta, secondariamente, delle riflessioni su di sé, così come ben descritto nei seguenti stralci:

(N12) Essendo una persona abbastanza sola, non avendo una vita sociale molto ricca, la lettura mi è servita per dare un po' un senso alla mia vita. [...]Attraverso la lettura cerco di capire un po' dei valori, tendo ad accettare di più le cose della vita. Io sono una che non accetta facilmente le disgrazie e il libro mi aiuta anche in questo senso a sopportare meglio la realtà o prendere spunto dal libro per cercare di accettare quello

che capita nella vita e niente... mi sforzo, mi aiuta. La lettura mi aiuta in questo senso. Apprezzo anche che ci siano parole di speranza e di accettazione, che il protagonista riesca in qualche modo a trasformare il dolore in qualcosa.

(N16) Tante volte leggendo mi capita di pensare che anche gli altri abbiano dei problemi, che non siamo solo noi a soffrire.

(N9) Leggo tanto Raffaele Morelli [psichiatra e saggista, *ndr*], quindi condivido il suo pensiero e il suo modo di affrontare le situazioni e, sì, mi aiuta anche in certe situazioni in cui mi trovo.

Come afferma Santovetti,²⁸ la scrittura è recupero del "molesto" di quello che "è vivo e si torce", anche se è sgradevole, "insopportabile", e soprattutto "impronunciabile". Così, nel caso di queste intervistate, la letteratura che affronta il tema della sofferenza diviene un sostegno, uno strumento per attivare la riflessività e innescare, attraverso un processo di identificazione, delle nuove interpretazioni della propria esistenza, soprattutto dei suoi aspetti meno tollerabili.

Come ha affermato anche Giddens,²⁹ sopraffatta dalle infinite possibili scelte che si offrono nella contemporaneità, l'identità non si dà nel comportamento di una persona o nel modo di reagire agli altri, ma nella capacità di portare avanti una narrazione di sé in grado di regalare un senso di coerenza e prevedibilità nel caos della vita. Tale narrazione di sé non può che ricalibrarsi anche in relazione alla lettura, che può offrire uno spunto per connettersi agli altri e, in secondo luogo, per trovare le parole per narrarsi. In questa direzione, Moffett³⁰ ha studiato i meccanismi psicologici coinvolti nella lettura ludica e ha rilevato come essa modifichi il dialogo interiore, cioè il modo in cui parliamo a noi stessi. In altre parole, perdendosi nel libro i lettori instaurano una connessione intima con il testo ed entrano nelle vite altrui, cioè sono spinti ad espandere la vita; tale apertura comporta però necessariamente anche l'atto imprescindibile di *far entrare* tali vite nella nostra, il che non può che coinvolgere i mondi interiori e i soliloqui del lettore. Come afferma l'intervistata:

28 Santovetti, O., 2016, *Letture, scrittura e autoriflessione nel ciclo de L'amica geniale di Elena Ferrante*, in *Allegoria* 73.

29 Giddens, A., *Modernity and self-identity: Self and society in the late modern age*. Stanford university press, 1991.

30 Moffett, J., 1984, *Reading and writing as meditation*, in J.M. Jensen (Ed.), *Composing and comprehending* (pp. 57-65). Urgan, IL: ERIC Clearinghouse on Reading and Communication Skills and National Conference on Research in English.

(N17) [I personaggi] li faccio entrare nel mio mondo [...], li accolgo volentieri, vivo con loro certe situazioni come di dispiacere, di disagio.

È in questa direzione che la lettura, per alcuni intervistati, sembra custodire un potere terapeutico, in grado di contenere lo stress e alimentare attraverso l'incontro una fonte di nutrimento imprescindibile, una vera e propria biblioterapia.

d. Il piacere della forma.

Un'ultima costante riscontrata nelle interviste è data dal piacere del riconoscimento della macchina narrativa e dall'apprezzamento dello stile. Assaporare il gusto di ogni parola ed entrare in contatto con ciò che il linguaggio quotidiano fatica a comunicare costituisce certamente una delle componenti del piacere della lettura. Come riportato da Roland Barthes,³¹ il piacere del testo è legato anche alle ambiguità della scrittura, le quali innescano il potere dell'immaginazione. In questa direzione, tra gli intervistati emerge ammirazione per chi ha la capacità di scrivere e tenere agganciato il lettore, conducendolo con competenza in un *Altrove*:

(N3) Il modo di esprimere i concetti, di mettere sulla pagina e rendere in qualche modo anche... di agganciare proprio l'attenzione del lettore è una maestria che alcuni hanno e a cui bisogna tributare una vera deferenza.

(N1) La parola è importantissima (...) noi siamo dotati di questo potere, dobbiamo saperlo utilizzare, chi sa scrivere può essere un'ispirazione sicuramente. Quando voglio sentire musica nelle parole leggo William Shakespeare. C'è proprio la sintassi, il modo di formulare i concetti e frasi molto legate in maniera quasi poetica.

Se un libro ben scritto può essere percepito come una “macchina per immaginare”, alcuni intervistati apprezzano il linguaggio e lo stile al punto da ritenerlo più importante della trama. Esso diviene una componente imprescindibile, in grado di far comprendere al lettore – già dalle prime pagine – se proseguire o abbandonare il libro:

(N14) È proprio il linguaggio che per me è fondamentale, quindi anche storie che

31 Barthes, R., *Il piacere del testo*, Einaudi, 1975.

hanno una piccola trama se però il linguaggio è veramente ricercato allora mi piace.

(N15) Mi piacciono tantissimo anche i libri in cui la trama è scarna, ma il linguaggio è talmente bello - a volte sofisticato - che ti trasporta all'interno di quella lettura. Mi piace molto anche semplicemente abbandonarmi all'idea appunto di una scrittura, di una bella scrittura.

(N10) Per me la lettura è prima di tutto un piacere e se è scritto in un certo modo ti invoglia anche a continuare al di là dei concetti, che possono essere validi ma se non li scrivi bene non continuo a leggere.

(N9) Se dalla prima pagina parto che non riesco a entrare nel libro, non riesco a leggerlo, faccio fatica. Quindi l'impatto lo percepisco subito delle prime pagine, come viene scritto e la narrazione per me sono importanti.

Gli stralci riportati documentano quanto l'incontro con le storie degli altri in grado di catturare l'attenzione, emozionare ed arricchire, sia costantemente accompagnato da una componente cognitiva che è attivata dalla lettura.

L'apprezzamento dello stile porta con sé anche un impegno da parte del lettore, che è chiamato a trasformare in immagini i segni che trova sulla pagina, proiettandoli nel suo "cinema mentale". Come per l'espansione della vita, anche in questo caso abbiamo a che fare con un piacere che pare migliorare le competenze di chi lo pratica, poiché ormai numerose ricerche hanno evidenziato quanto la lettura migliori le abilità comunicative, sviluppando una maggiore fluidità nel parlare e accuratezza nelle espressioni utilizzate.³² Ma ancora una volta non pare questo il fine ultimo degli intervistati, i cui progetti di auto-miglioramento sono costantemente subordinati all'esigenza di abbandonarsi al flusso della lettura e a sentirsi trasportati altrove.

³² Mart, C. T., 2012, *Developing speaking skills through reading*, in *International Journal of English Linguistics*, 2(6), pp. 91.

CAPITOLO 2.

Diventare lettori: il potere relazionale del libro.

Le influenze sociali hanno un peso determinante sulle attività del tempo libero e lo stesso vale per la lettura, ciò significa che si impara ad essere lettori e lo si fa attraverso il processo di socializzazione. Questo capitolo è dedicato a esplorare il ruolo delle relazioni sociali nell'acquisizione di competenze nella scelta del libro giusto per sé, della conoscenza delle strategie per riconoscere e vivere il piacere della lettura, affinando il proprio gusto.

Partiamo così dalla prospettiva di Pierre Bourdieu,³³ che ha sottolineato quanto il gusto – anche quello per la lettura – non sia innato e “naturale” ma riconducibile all'*habitus*, cioè a un modello culturale non cosciente che struttura le scelte effettuate dall'individuo e che viene appreso durante gli anni della formazione impartita dalla famiglia e dal sistema educativo. In altre parole, la capacità dei nostri lettori “forti” di scegliere, distinguere, valutare e godere dei libri da loro scelti – il loro gusto – può essere ricondotto in larga parte all'interiorizzazione di una serie di influenze sociali, legate anche alla propria posizione all'interno della struttura sociale. Conoscere in maniera approfondita l'*humus relazionale* che ha condotto i lettori “forti” a diventare tali può costituire in questo senso un prezioso spunto per gli interventi di promozione della lettura, esso può suggerire come ricreare dei contesti fertili per coltivare il gusto per il libro, andando in particolar modo a intercettare coloro che, per provenienza familiare, non hanno potuto beneficiare di un imprinting iniziale favorevole e sui quali certamente la scuola e le politiche pubbliche esercitano un ruolo determinante.

Al fine di illustrare questa prospettiva, si può ricorrere al seguente stralcio estremamente calzante:

(N5) Allora libri a casa mia ce ne sono sempre stati tantissimi, però erano libri che un bambino non riuscirebbe nemmeno ad apprezzare, per cui vedevo tutti questi libri sulla scrivania, più che altro c'era la curiosità di scoprire cosa contenessero. Diciamo sì, in famiglia si leggeva e da piccolo mi regalavano molti libri.

Più che altro ho avuto anche la fortuna di avere amici lettori, quindi con i quali scambiarsi opinioni sui libri, scambiarsi consigli e questo sì, sicuramente ha aiutato.

Diciamo che si sono susseguite molte persone, famigliari, professori, amici, ma senza

33 Bourdieu, P., *Structures, habitus, practices*, in *Rethinking the Subject* (pp. 31-45), Routledge, 2018.

un riferimento particolare. Non c'è una persona di riferimento precisa, sicuramente tra le persone che frequento e che leggono sono anche quelle che mi hanno regalato alcuni dei libri che apprezzo di più, perché alcuni dei libri, alcuni dei miei libri preferiti non li ho scelti, me li hanno regalati li ho letti e mi sono piaciuti tantissimo. Magari da lì è cominciata l'avventura con qualche autore diciamo. È stato così per Cornwell, un mio amico mi ha regalato il primo, mi è piaciuto talmente tanto che poi ho continuato con gli altri.

Il capitolo, attraversato dal *fil rouge* del potere relazionale del libro, si propone di catturare la costruzione del gusto focalizzando l'attenzione su tre aspetti: l'iniziazione alla lettura attraverso persone, luoghi e libri significativi, la condivisione della passione in età adulta e le competenze apprese per saper trovare i libri giusti, oltre agli spazi e ai tempi da dedicarvi.

a. L'iniziazione alla lettura.

Il ruolo dei genitori nel promuovere la lettura è determinante ed è stato confermato da numerose ricerche; esso può influire in maniera indiretta – attraverso l'imitazione (*modeling*) – o grazie a pratiche come la lettura condivisa. Su questo secondo fronte, una recente ricerca australiana³⁴ ha rilevato che l'impegno delle famiglie tende a decrescere dai 2 ai 6 anni, quando cioè i figli acquisiscono competenze nella lettura, cedendo quindi il passo all'influenza esercitata dal contesto educativo scolastico.

Tra i nostri intervistati, solo cinque non hanno collocato l'esordio della propria passione per la lettura all'interno di una cornice relazionale, affermando di aver imparato ad apprezzare la lettura da soli. In tutti gli altri casi, la famiglia e gli insegnanti hanno ricoperto un ruolo centrale; nel caso della famiglia, per alcuni non si è trattato di un vero e proprio input proveniente dai genitori ma di una semplice disponibilità di libri, presenti nella biblioteca dei genitori, degli zii, o in un caso nell'edicola di famiglia.

(N9) Mia mamma. Mia mamma, che ha 80 anni, è ancora adesso una lettrice accanita. Da che ero piccola lei mi ha sempre letto i libri, mi ha sempre regalato libri, mi ha sempre spinto verso questa passione. E è lei che mi ha trasmesso questa cosa e mi ha

³⁴ Hayes, N., 2015, *Continuity and change in family engagement in home learning activities across the early years* (Doctoral dissertation, Queensland University of Technology).

indirizzata verso la passione del leggere.

(N20) I miei genitori avevano un'edicola che vendeva libri e io... eh... davo i cambi ai miei genitori in questa edicola quotidianamente... qualche ora, in quelle ore dove non c'era molto lavoro io leggevo, io ho iniziato a leggere da quando avevo 13 anni, 14 anni, avevo parecchio tempo e non avendo allora una cultura specifica, una persona specifica che mi indirizzasse... leggevo solo gli omaggi... che erano tendenzialmente gialli.

(N24) Mah, diciamo che a casa mia si è sempre letto molto. Anche i miei genitori hanno sempre letto tanto, quindi giravano libri, riviste, vecchie enciclopedie di mio padre; quindi in casa i libri ci sono sempre stati. E quindi io ho iniziato così; appena ho iniziato/potuto leggere queste enciclopedie che mi piacevano tantissimo. Poi uno di loro, adesso non mi ricordo chi, deve avermi accompagnata in biblioteca la prima volta e da lì ci sono sempre andata da sola. Poi all'epoca, già alle elementari si girava, ci si poteva muovere da soli, si andava a scuola da sola e anche alla biblioteca.

Queste influenze familiari non vanno interpretate in senso deterministico: il piacere di leggere tendenzialmente non prende forma in modo automatico grazie alla presenza di un contesto fertile; perché la magia avvenga il contesto deve incontrare le inclinazioni e i desideri profondi del lettore, come puntualizza questa intervistata:

(N4) Sicuramente sono cresciuta con tanti libri attorno perché mio papà è un lettore, però per esempio nella mia famiglia abbiamo fatto più volte questa riflessione: io ho una sorella gemella, che forse avrà letto tre libri in vita sua, e il fatto che siamo cresciute nello stesso ambiente, però è anche frutto di un'inclinazione personale e anche il fatto che io imparo molto tramite lettura e lei tramite l'ascolto per esempio.

Certamente provenire da una famiglia di lettori - è riconosciuto da numerose ricerche - favorisce molto lo sviluppo dell'amore per la lettura. Secondo i dati ISTAT,³⁵ la famiglia rappresenta "la culla della lettura" per il 75-80% dei lettori.

Allo stesso tempo, leggere costituisce un potentissimo strumento per mitigare le disuguaglianze sociali, come dimostrato dallo studio PISA³⁶ e dallo studio *The*

35 ISTAT (2021).

36 Topping, K., Valtin, R., Roller, C., Brozo, W., & Dionisio, M. L., 2003, *Policy and Practice Implications of the Program for International Student Assessment (PISA) 2000*. Report of the International Reading

Progress in International Reading Literacy Study (PIRLS),³⁷ che ha evidenziato quanto essere un lettore “forte” possa incidere in modo positivo sul proprio futuro più del livello di istruzione dei propri genitori. Da ciò discende il ruolo fondamentale esercitato dalla scuola nel promuovere la lettura, legato al fatto che nel 24,4% delle famiglie italiane – cioè in 6,2 milioni di nuclei familiari – non si arriva a una biblioteca composta da più di 10 libri. In questa direzione, il ruolo della scuola è stato riconosciuto anche dagli intervistati:”

(N3) Ma chi ha avuto un'importanza determinante è stato un insegnante del Liceo Scientifico, di Lettere, che era un fuoriclasse, non solo bravo ad insegnare ma era capace di instillare nella persona delle curiosità non solo poi nel suo campo specifico di insegnamento e questo ha avuto un'importanza capitale verso i 15 e 16 anni.

Contano gli insegnanti appassionati ma contano anche le biblioteche scolastiche come luoghi fondativi di molti racconti dei lettori “forti”. È calzante la citazione di un'intervista³⁸ a un maestro con un passato di attivista politico e culturale: “non obbligare a leggere ma incoraggiare, insistendo sulla creatività e la possibilità di costruirsi un percorso individuale, è il compito della scuola”. Così, i racconti degli intervistati sembrano ricalcare proprio questo modello di un incoraggiamento dolce, basato più sulla “messa a disposizione di libri” tra i quali esercitare la propria scelta, che sulle letture assegnate.

(N22) C'è una cosa, in una persona importante per me, per procurare da leggere è stata mia zia che aveva una raccolta di libri, aveva una sua biblioteca personale e fortunatamente mi lasciava accedere ai suoi libri, anche se la maggior parte dei libri non erano libri per bambini, però insomma, quello che c'era... ecco. E poi la biblioteca della scuola. Mi ricordo che nonostante fosse una scuola di montagna negli anni '60, c'era un minimo di biblioteca e un minimo di libri e mi ricordo che quando finivi i compiti e le cose in classe prendevo un libro e leggevo, ecco.

Association PISA Task Force.

37 Mullis, I. V., Kennedy, A. M., Martin, M. O., & Sainsbury, M., 2004, *PIRLS 2006 Assessment Framework and Specifications: Progress in International Reading Literacy Study*. TIMSS & PIRLS, International Study Center, Lynch School of Education, Manressa House, Boston College, 140 Commonwealth Street, Chestnut Hill, MA 02467.

38 Santoro, M., & Sassatelli, R., 2002, *Il libro, la lettura, la scrittura. Una ricerca sul “campo letterario” in Emilia-Romagna*, in *L'informazione bibliografica* 28(1), pp. 117-132.

Nelle descrizioni dei lettori forti, il desiderio di leggere sembra prendere forma in contesti orizzontali, in cui la libera scelta di pescare un libro è condivisa con altre bambine e bambini, o ispirata da insegnanti a cui è riconosciuto il merito di proporre – e non di imporre – letture ispiratrici.

(N24) Allora, mi vengono in mente due persone molto diverse. Nel senso che la prima persona che mi viene in mente è una amica quando ero bambina, proprio bambina alle elementari, che aveva questa grandissima passione per la lettura e l'aveva trasmessa un po' a tutto il gruppo delle compagne di classe. Quindi diciamo che si leggeva perché leggeva lei. Per cui poi per poter parlare insieme, per poter fare gruppo. E quindi forse la prima persona che ha spinto me ma anche altre alla lettura è lei. E l'altra è sicuramente la mia professoressa di liceo. Per le proposte che dava di lettura che erano proposte molto intelligenti, molto impegnate e anche molto spiegate poi da lei. Quindi queste due figure sicuramente.

Un altro importante tassello è giocato dall'incontro con alcuni libri chiave che – in alcune circostanze – hanno rappresentato una folgorazione, da cui la passione ha preso forma. Tra gli autori segnalati sono comparsi Thomas Mann, Henry Miller, Jules Verne ed Herman Hesse, definito come colui che ha suggerito l'idea che la lettura fosse “una cosa a sé stante e potentissima”, poi Marquez, Simenon, Rodari ma anche Rowling, Wilbur Smith, Camilleri o la fantascienza degli anni '50.

b. Condividere la passione.

Gli studiosi che si sono occupati di *ludic reading* e della sua promozione hanno individuato quale fattore di fondamentale importanza per promuovere la lettura, accanto agli insegnanti “illuminati”, la presenza di opportunità per conversare in maniera informale a proposito di libri letti o desideri di lettura. Leggere è percepito come un piacere solitario; tale rappresentazione è però stata smentita da molte ricerche³⁹ che hanno dimostrato quanto il libro abbia al contrario un potere relazionale e come, in contesti scolastici, induca i ragazzi a parlare non solo con altri pari con i quali non avrebbero avuto confidenza ma a discutere di tematiche che vanno al di fuori di quelle affrontate nella quotidianità.

39 Cremin, T., Mottram, M., Collins, F. M., Powell, S., & Safford, K., *Building communities of engaged readers: Reading for pleasure*, Routledge, 2014;

Johnson, D., *Reading, writing, and literacy 2.0*, Teachers College Press, 2014.

Tale dato trova conferma nella gran parte delle interviste raccolte, in cui si alternano ricordi di amicizie nate attorno alla condivisione della passione per la letteratura a relazioni amorose in cui il libro diviene chiave di accesso a una maggiore intimità.

Parte della condivisione prende le mosse dall'atto di consigliare un libro, percepito come delicato, potenzialmente invasivo che va calibrato a seconda delle persone destinatarie del suggerimento:

(N4) Sì sì lo faccio sempre, in realtà quando ero più piccola ero molto più reticente nel consigliare libri perché mi sembrava una cosa molto personale, cioè che, se tu consigli un libro che ti è piaciuto molto, stai spiegando tanto di te stesso perché poi quando uno lo legge, rilegge quei passaggi che ti sono piaciuti... però ora no diciamo che dispenso consigli più facilmente. E poi, sì, ho anche tanti amici che leggono quindi ogni tanto se non so cosa leggere chiedo in giro e seguio abbastanza i consigli di lettura.

La condivisione di una lettura e il commento, in effetti, chiama in causa direttamente la relazione tra lettori, che può costituire sia il cemento di una relazione - qualora la sensazione di meraviglia (*awe*) fosse condivisa - sia motivo di riflessione sulle proprie differenze. Non si parla di libri con tutti: è necessario che esista un legame che consenta di svelarsi senza reticenza, accettando il dialogo con punti di vista e sensazioni differenti.

(N22) Ne parlo soprattutto con le persone con cui sono in sintonia, quindi, con le mie sorelle essendo anche loro buone lettrici. Non consiglio tanto i libri alle mie sorelle, anche perché hanno dei gusti un po' diversi. Però, se ci troviamo a leggere qualcosa che ci piace poi ne parliamo e vediamo i nostri punti di vista, ci viene in mente qualcosa che abbiamo condiviso o qualcosa che fa parte della nostra vita personale [...]. Con gli sconosciuti faccio più fatica. Se non ho una sintonia... se non sono in sintonia faccio fatica a parlare di libri con gli altri. Insomma, mi sembra anche una cosa intima parlare di un libro, ecco.

(N9) Beh, sì ho delle amiche che anche loro sono lettrici, quindi ci scambiamo i libri e ci confrontiamo sul contenuto del libro, su quello che una ha percepito rispetto ad un'altra. Perché a volte io leggendo un libro provo delle sensazioni e dei sentimenti che poi, confrontandomi con una mia amica, sono del tutto diversi dai suoi. O anche

con mia mamma, perché come ho detto lei ancora oggi legge tantissimo e a volte leggiamo lo stesso libro e poi c'è questo confronto che poi porta a delle visioni di ciò che è stato letto completamente opposte.

Nessuno degli intervistati ha avuto esperienze di gruppi di lettura, il consiglio e il commento a proposito del libro sembra avvenire in contesti meno formalizzati, quasi a suggellare il legame di amicizia, basato anche su una comune "distinzione" dalla massa, vissuta – come ben raccontato in questo stralcio – soprattutto in età giovanile:

(N15) Se devo pensare proprio a una persona che mi ha influenzato tanto nelle letture è uno dei miei migliori amici con quali condividevamo questa passione, quindi quando ci trovavamo ai tempi dell'università, appunto lui mi ha dato in mano *Tropico del Cancro* di Henry Miller, mi aveva prestato un libro, beh sì, un libro, me ne ha dati tantissimi in realtà, parlavamo tantissimo di Borges quando ci trovavamo, quindi con Massi mi ritrovavo sempre a fare questi discorsi alla sera quando uscivamo parlavamo dei libri che leggevamo assieme. [...] No, eravamo in due, non c'è mai stato un gruppo di lettura perché la lettura, ed è ancora molto così, la vivo come una cosa personale, è molto intima. Non ne faccio fatica a parlare perché mi piace tantissimo però al tempo stesso era, soprattutto in quegli anni, era una cosa che mi faceva sentire anche un po' diverso dagli altri, un po' presuntuoso, ma il fatto di leggere certe cose mi faceva sentire un po' diverso dagli altri anche nel modo di vedere le cose, quindi era difficile confrontarsi e confidarsi, però riuscivo a farlo con poche persone, una di queste era Massi.

Infine, ci sono le relazioni d'amore, in cui il libro può divenire lo strumento per radicarsi più profondamente nell'altro, calibrando così un'angolatura condivisa da cui guardare il mondo, che si sedimenta negli anni e solidifica il rapporto. Così, il piacere di leggere non crea solo ponti con l'altro da sé – con il personaggio immaginario del libro – ma dà profondità anche alle relazioni esistenti arricchendole di nuove sfumature.

(N3) Prevalentemente con una cerchia di amici già consolidata o fidanzate varie, che evidentemente condividevano questa mia passione, perché io non avrei potuto stare con delle persone che detestassero i libri, come una persona sportiva è difficile che abbia una relazione sentimentale con una persona che detesta lo sport, magari ce l'ha,

in linea generale c'è un ostacolo psicologico nello stare con una persona che abbia dei gusti totalmente diversi dai miei.

(N17) Mah al momento non mi viene in mente nessuno, ma mi arrabbiavo molto con mio marito, perché anni fa lavorava a Milano e prendendo il treno riusciva a leggere moltissimo, e alla sera veniva a casa e mi raccontava di cosa aveva letto mentre io ero presa dal lavoro, ora che sono in pensione leggo però molto più di lui.

(N18) Ormai siamo sposati... non le dico quanto perché se no eh... comunque quando andiamo in biblioteca eh... prendiamo 12 libri... 6 li leggo io e 6 li legge mia moglie... ci scambiamo dicendo questo è buono... questo un po' meno... questo non è buono. Poi ci scambiamo i commenti di quei libri che abbiamo letto insieme.

c. Saper trovare gli spazi, i tempi e il libro giusto per sé.

Ci sono altri due punti che emergono dalle ricerche sulla promozione del piacere della lettura e che paiono trovare un importante riscontro nelle interviste rivolte ai lettori forti: se saper gustare la lettura è una pratica appresa, risulta cruciale diventare competenti 1) nel trovare il tempo e gli spazi per leggere e 2) nel saper scegliere il libro giusto per sé o per il particolare momento della vita attraversato.

Come già affermato in introduzione, lo spazio dedicato alla lettura negli ultimi anni si fa sempre più frammentario e una delle competenze per poter diventare lettori forti sembra proprio quella di trovare il proprio tempo per leggere. In ambito scolastico, sottrarsi alla pressione della programmazione didattica e ricavare il tempo a questo scopo costituisce la premessa imprescindibile per promuovere la lettura, sia nelle forme della lettura ad alta voce, sia in quella individuale.

Probabilmente anche forti di esperienze scolastiche vincenti su questo fronte, un aspetto che colpisce delle interviste è la precisione con cui i lettori forti sanno descrivere i loro tempi e i loro spazi dedicati alla lettura, dando prova ancora una volta di come il piacere sia strettamente connesso all'“avere cura”, in questo caso anche di sé stessi. Gli intervistati conoscono bene le loro preferenze e sanno come proteggere (dai rumori, dalla scomodità, dalla televisione...) il momento della lettura, che diviene quasi “sacro”, considerando la radice etimologica del termine che rievoca la separazione: di qui la vita ordinaria, di là i momenti di incontro con l'*altrove*, da preservare con ostinazione e ritualità.

(N3) Il luogo che preferisco è quello domestico, c'è bene o male un relativo silenzio e posso concentrarmi, però per ragioni pratiche mi capita spesso di leggere in treno, e ho notato che se leggo un giornale la lettura dura circa un'ora, invece con il libro riesco a prostrarla per di più. Quindi se devo andare in una località che è distante 3 ore, e quindi tornando a casa ho fatto 6 ore in treno, con un libro non mi sono neanche accorto del tempo che è passato, con i giornali per esempio faccio più fatica, malgrado sui treni non hai la concentrazione di un luogo chiuso dove ti puoi appartare.

(N14) Dunque... per i saggi, il mattino, quando sono fresco. Alla mia età sperimenterai che magari ci si sveglia anche prima degli altri, prestino, così... un bel momento. Leggo volentieri, al mattino presto. Eee, sennò, verso sera o dopo cena, insomma, i momenti, i momenti soprattutto d'inverno, notte presto, perché io sto volentieri anche fuori, però... sì, la sera è il momento della lettura.

(N20) I momenti prediletti per la lettura per me sono dalle tre alle cinque di notte perché dopo poco... mi sveglio e leggo... durante il giorno... eh... ho un po' di cose da fare quindi non ho diciamo... la concentrazione necessaria, però mi piace... non mi interessa leggere un quarto d'ora al giorno... ecco.

(N24) Allora io sono un po' anomala. Nel senso che amo moltissimo leggere a letto, ma non prima di dormire, ma al mattino quando mi sveglio. Che mi rendo conto è una cosa più particolare. Però sì, io preferisco al mattino. C'è chi legge per dormire, io invece leggo per svegliarmi (*piccola risata*). Quando ero ragazzina, molto giovane, io soffrivo di insonnia. Quindi, leggevo prevalentemente di notte. Adesso il contrario.

La ricerca dei momenti giusti per sé è strettamente connessa a quella del titolo che sappia avviare la macchina dell'immaginazione e da cui scaturisca il desiderio di leggere in maniera prolungata. La possibilità di scegliere costituisce un altro punto cardine della promozione della lettura, seppur esistano correnti che sostengono l'esigenza di offrire una possibilità di scelta limitata e ben selezionata e altre che prevedono invece di lavorare su una varietà più ampia, includendo per esempio anche i fumetti. Di certo, ogni lettore, per diventare tale, si deve misurare con la delicata operazione di pescare il libro giusto per sé e quindi di circoscrivere il proprio gusto. Tra gli intervistati si rilevano diversi meccanismi che portano a identificarlo: contano gli scrittori ai quali ci si affeziona, contano le copertine, i consigli degli amici e dei bibliotecari ma anche gli incipit e le recensioni. Si intersecano, anche in questo

caso, degli elementi cognitivi – che portano per esempio ad acquistare il libro consigliato da una fonte ritenuta autorevole – ma anche quelli più istintivi, che portano alcuni lettori “forti” a imparare a fiutare e a mettersi nella traiettoria di nuove scoperte piacevoli (*serendipity*). Su questo ultimo fronte riportiamo questo stralcio:

(N1) Sì, uso un po' di tutto... beh, ecco credo che la vita in generale può essere un'avventura, anche la scelta di un libro a volte è frutto del caso, di una scelta istintiva, sia una parte di questa magia, quindi spesso c'è tutto l'istinto, che può essere dalla prefazione piuttosto che dalla copertina, piuttosto che il titolo ecco... poche volte mi voglio preparare per un altro autore e allora mi documento, cerco di informarmi (...) però in generale la maggior parte delle volte mi affido all'istinto.

La copertina è strettamente connessa all'idea dell'incontro con il libro come fortuito e piacevole: chi si affida anche alla copertina è disposto a leggere qualcosa che significhi intimamente per sé, al di là dei bestseller o dei libri di cui si discute nei dibattiti pubblici. Scegliere anche in questo modo vuol dire lasciarsi chiamare da un'immagine e stare in ascolto di come risuoni, lo stesso vale per la musicalità di un titolo:

(N5) La copertina, però magari, se non è messo di costa ovviamente, può attirare la mia attenzione su... Può dare un'idea di quello che sarà il soggetto del libro. Fa molto la copertina illustrata, molto bella su alcuni fantasy per esempio, per cui attira molto l'attenzione, alcune copertine sono veramente belle e attirano lo sguardo. Poi uno magari qualcuno la guarda e vede di cosa si tratta e no niente, lo lascio lì. Però se scorro lo scaffale della libreria, delle biblioteca e la copertina non è accattivante è difficile che lo apra per guardare dentro. Ha la sua importanza, non giudico il libro dalla copertina però potrei scartarlo o potrei passare oltre senza guardarlo.

In certi lettori forti questo canale “istintivo” è meno sviluppato e si attivano maggiormente altri percorsi, portando a svalutare la copertina come qualcosa addirittura che “non si dovrebbe guardare” o fuorviante, che potrebbe portare a tralasciare un buon libro:

(N6) Ehm, allora, effettivamente quando vado in libreria mi guardo molto tutte le

copertine, perché so che non si dovrebbe, ma anche la copertina conta, ma di solito scelgo libri per consigli o che, da mie amiche, professori, internet, qualsiasi cosa... Non vado quasi mai a caso a scegliere un libro, di solito ho già deciso che cosa devo iniziare, ecco.

(N25) Non mi piacciono le copertine di adesso; quelle sempre con l'uomo e la donna che si abbracciano, già non lo prendo in considerazione un libro così, mi dà proprio fastidio, poi magari sarà bellissimo, però... Le copertine intrigano, è ovvio. Un pochino intrigano. Per me contano molto di più le critiche dei libri; una volta ne leggevo di più di critiche, e adesso meno. Però anche quelle mi interessano. Oppure le dicevo, la trasmissione *Fahrenheit* che intervista spessissimo gli scrittori, parla dei libri, eccetera. Anche quello suggerisce buoni titoli ecco. E poi a volte il caso.

La biblioteca riveste un ruolo fondamentale in questo processo di scelta, poiché la gratuità – a parere degli intervistati – amplia i margini di libertà. In biblioteca la scelta del libro può essere ancora più leggera o istintiva, perché semplicemente si può sbagliare titolo senza pensare di aver investito male il proprio denaro, moltiplicando quindi le possibilità di imbattersi in scoperte positive.

(N11) Sì, beh, ho letto di più sicuramente grazie alla biblioteca. Molto di più... anche la facilità di poter disporre di libri, no? In biblioteca puoi leggere tutto quello che vuoi e poi torna indietro, torna di qua... cioè è tutto un così dare ed avere. Se non ti piace, lo ridai e ne prendi un altro. Puoi accedere alla lettura senza impegno. Senza troppo impegno... se devi acquistare pensi: "Vabbè insomma, ho fatto un buon acquisto, ho comprato il libro giusto". Invece in biblioteca c'è proprio facilità, puoi spaziare... c'è tutto quello che vuoi. Ecco il bello della biblioteca è la libertà assoluta in questo senso.

(N25) Beh, la biblioteca è fondamentale. Primo perché non avrei mai potuto comprarmi tutti i libri che ho letto, perché costano anche una certa cifra e non saprei neanche dove metterli. Poi la biblioteca è importantissima, infatti io ero arrabbiatissima che la biblioteca non apra. Cioè so che non è colpa delle bibliotecarie, ci mancherebbe; ma come decisione, è una decisione terribile. [...] La biblioteca... morirei se non ci fosse!

CAPITOLO 3.

La biblioteca dei desideri e dei sogni.

L'ultima parte della ricerca è stata ideata per tratteggiare le caratteristiche ideali della biblioteca desiderata e sognata dai partecipanti, che sono stati guidati – nella fase conclusiva dell'intervista – ad immaginare liberamente uno spazio a loro misura. Questa parte del lavoro è stata concepita per fornire delle ispirazioni utili per rimodulare le forme e i contenuti delle biblioteche, spaziando volutamente da una dimensione immaginifica a una più concreta. In altre parole, si è offerta la possibilità di fantasticare di poter prendere in prestito dei libri in boschi irraggiungibili e, al contempo, di fornire delle dettagliate indicazioni sugli orari di apertura consigliabili; ogni intervistato ha declinato il proprio modello guidato dalle medesime domande, spingendosi sino ai confini della propria immaginazione. La restituzione dei risultati emersi è organizzata in due parti: nella prima si riportano le indicazioni più facilmente traducibili in politiche e progetti di intervento sull'esistente, la seconda parte è dedicata ai modelli emersi dai racconti degli intervistati, ed include gli aspetti più fantasiosi, che possono fornire una ispirazione più astratta per reinventare o rimodulare l'esistente.

La biblioteca desiderata.

La ricerca di una possibilità di rompere gli argini della propria quotidianità attraverso la lettura si riscontra anche nelle risposte degli intervistati chiamati a collocare il loro spazio in un luogo ideale. Su 25 intervistati, solo uno ha indicato il centro città, tutti gli altri hanno individuato nella natura il luogo preferibile per dedicarsi alla loro passione, ricercando nella collocazione un'assonanza con la quiete necessaria per leggere e l'apertura a un altrove, rappresentato in questo caso dal mondo naturale. Se tre intervistati hanno evocato l'immagine di un bosco, in tutti gli altri casi il parco cittadino è apparso come lo scenario prediletto per le attività della biblioteca, come afferma N17: “Amo il verde con i giardini che sembra entrino dalla biblioteca, la natura fa compagnia a chi sta dentro a leggere”.

Trattandosi di una ricerca condotta nel comune di Varese – in cui la biblioteca si trova già in un parco – dopo aver introdotto il tema della natura, circa un intervistato su quattro ha portato quale esempio di buona collocazione proprio quello della biblioteca attuale. A questo proposito:

(N2) La immagino in un parco, sicuramente una biblioteca in mezzo ad un parco, del resto voi ci siete, è sicuramente più positivo rispetto ai palazzi grigi.

A questo si aggiunge la possibilità di raggiungerla facilmente, grazie a un buon collegamento con la città e alla disponibilità di un parcheggio; afferma a questo proposito N6: “Si dovrebbe trovare esattamente dove si trova adesso perché è comodissima”.

Nel tempo, come affermato da Galluzzi,⁴⁰ si sono sedimentati diversi modelli di biblioteca: la biblioteca come servizio di base, la biblioteca-libreria (con organizzazione immediatamente comprensibile all'utente), la *reference library* (principalmente per studiosi), quella esperienziale (che offra non solo servizi ma esperienze, catturando l'attenzione e la partecipazione degli utenti) e quella intesa come spazio urbano e sociale, che risponde per l'appunto anche a bisogni sociali.

Nel complesso, i lettori “forti” coinvolti nella ricerca si rivelano molto affezionati alla biblioteca così come hanno imparato a conoscerla e ad apprezzarla; molti intervistati faticano a immaginare uno spazio differente, in più della metà dei casi si limitano a descrivere la biblioteca nel suo servizio di base o come *reference library* e, solo se stimolati con domande opportune, riescono ad ampliare le loro descrizioni aprendosi verso una biblioteca esperienziale.

Rispondendo alle domande, riescono a concepire uno spazio flessibile e, se interpellati precisamente sul punto, aperto alla possibilità di svolgere molteplici attività, con orari elastici, aree dedicate alla presentazione di libri, a incontri di approfondimento, alle attività per bambini, ai gruppi di lettura ad alta voce ma anche altre iniziative culturali come mostre, cineforum, laboratori di pittura. Circa la metà degli intervistati ha citato un angolo bar/caffetteria per rendere più piacevole la fruizione degli spazi della biblioteca, che sembra riuscire ad ampliarsi fino ad assumere la connotazione di uno spazio esperienziale e polifunzionale, dotato anche di un'area esterna. A questo proposito:

(N3) Penso a una caffetteria che diventa anche un'occasione per conoscersi al di fuori del momento in cui uno è immerso nella sua lettura in maniera egoistica per così dire.

40 Galluzzi, A., *Biblioteche per la città: nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009.

(N22) Ormai la biblioteca non è più solo una raccolta di libri, [...] se penso a una biblioteca pubblica, io penso uno stile più moderno, con tante vetrate, tanta luce [...]. Il pubblico deve avere degli spazi per potersi isolare ma anche per potersi perdere. [...] uno spazio di condivisione, dove le persone si trovano e leggono o fanno altre attività che sono legate alla lettura; [...] ma anche uno spazio dove si può stare insieme e bere un caffè.

Tale modello contemporaneo di biblioteca come luogo di incontro sembra convivere pacificamente con quello della *reference library* dall'estetica classica, che continua ad affascinare gli intervistati.

(N5) È tutto antico. Biblioteca antica, anche soffitto alto ma tutto antico, luci poche, tantissimi libri sugli scaffali e scale quelle per accedere... con le rotelle per arrivare in cima per andare ad accedere agli scaffali più alti. E qualche bel tavolo in legno massiccio al centro con su i libri aperti, quei bei tomi di una volta. Un po' antico *scriptorium* dei monasteri, mettiamola così.

A prescindere dal modello o dall'estetica di riferimento, la possibilità di leggere in biblioteca in un'area apposita è apprezzata dalla maggior parte degli intervistati, che hanno immaginato di poter usufruire di spazi diversificati da destinare a diverse attività: studio, ricerca al computer, emeroteca, soprattutto lettura. Seppur alcuni intervistati continuino a individuare quest'ultima come un'attività individuale, prevalgono le risposte di coloro che immaginano di potersi accomodare su poltrone, amache, divani, a leggere o a consultare i testi di loro interesse.

(N3) Mi piacerebbe che si desse la possibilità talvolta di leggere un libro, non arrivo a dire come il divano di casa mia, che poi avremmo gente stravaccata, forse in maniera non consona, però di stabilire la possibilità di poter leggere non necessariamente su una sedia con davanti il banco, sarebbe meglio creare un pluralismo di possibilità della lettura.

(N14) Ci vorrebbero anche divanetti dove si può toccar dentro di gomito e dire: "Ma tu, che libro stai leggendo?". Cioè, a me piacerebbe anche se fosse possibile il rapporto con altri lettori.

Infine, per delineare meglio lo spazio desiderato, gli intervistati sono stati

chiamati a identificarne l'elemento imprescindibile e hanno fornito delle risposte che possono essere accorpate attorno a due componenti essenziali: un buon assortimento di libri (citato 13 volte) e il silenzio (citato 4 volte). Entrambe le risposte rivelano, ancora una volta, l'affetto per la biblioteca intesa nella sua versione basilare. Così afferma N2: "Ecco quello sicuramente non dovrebbe mancare, il silenzio, [...] se manca il silenzio nella biblioteca non è più una biblioteca".

Per quanto concerne l'assortimento e la disposizione dei libri, vi sono due indicazioni che emergono chiaramente dalle interviste raccolte. In primo luogo, è molto gradita l'esposizione dei volumi, apprezzata per motivi estetici e per agevolare quella libera scelta dei libri di cui si è parlato, connotata anche da componenti impulsive o intuitive che l'esposizione dei libri potrebbe assecondare. Tale esposizione dovrebbe inoltre essere organizzata per tematica, sempre per facilitare la scelta, ma anche per migliorare l'esperienza sensoriale dello spazio della biblioteca in sé.

(N9) I libri non devono essere messi tutti accatastati, devono essere messi in degli spazi dove uno li può vedere al primo impatto, o in un espositore dove ci sono tutti i libri, non a scaffalature dove si deve andare a tirar fuori il libro [...]. Certo ci vuole un locale enorme, luminoso, con pareti tutte luminose, e magari con un angolo dove uno si può sedere e guardarlo con calma, il libro, prima di prenderlo.

In secondo luogo, il suggerimento è di ampliare la disponibilità di titoli, che da taluni è giudicata carente soprattutto sul fronte delle novità, portando alcune risposte a virare verso il modello della "biblioteca/libreria".

(N11) Vorrei avere una scelta importante per le nuove uscite editoriali, sia italiane che straniere ovviamente [...]. Questo sarebbe il mio sogno [...]. Credo non ci sia investimento per tenere al corrente i lettori proprio sulle cose nuove importanti, come anche sui premi... insomma c'è poco di questo, vuol dire che non si investe.

A tale proposito, un intervistato ha apprezzato di aver potuto richiedere l'acquisto di alcuni titoli e due intervistati si sono detti disponibili a versare una somma periodica per sostenere le spese dedicate agli acquisti delle novità.

(N3) La biblioteca è gratuita e anche la tessera però molti di quelli che leggono non si

rendono conto che leggendo gratuitamente in piccola parte distruggono l'industria libraria e quindi i diritti d'autore, in Danimarca mi risulta che le novità librarie vengano date in biblioteca in cambio di un corrispettivo di 1 euro, cifre contenute che consentono di coprire questo tipo di problema. Io aggiungerei, mi viene banalmente da suggerirla, una cassetta di contribuzioni volontarie.

Infine, emerge anche l'esigenza di una maggiore valorizzazione del ruolo del bibliotecario, concepito come figura più attiva nell'offrire consigli di lettura o nel tenere corsi di approfondimento, andando quindi a contribuire a quell'*humus* relazionale in cui fiorisce la passione per la lettura.

La biblioteca sognata.

Tra gli intervistati, alcuni si sono riusciti a discostare dalla concretezza dei “modelli di biblioteca” e si sono impossessati della macchina narrativa, descrivendo spazi onirici che hanno offerto spunti interessanti e fantasiosi. Queste narrazioni hanno confermato quanto ognuno dei modelli codificati in letteratura e sopra menzionati possa rappresentare una fonte di ispirazione che non potrà però mai essere l'unica per guidare la costruzione dell'identità di una biblioteca reale, che dovrà confrontarsi con la propria storia, il proprio radicamento sul territorio, le trasformazioni urbane, nonché con l'immaginazione dei professionisti che vi lavorano e dei loro utenti. Seguendo sempre Anna Galluzzi,⁴¹ sembra convincente l'idea della *multipurpose library*, una biblioteca capace di superare i modelli – si parlava di espandere la vita – e aperta ad accogliere spunti anche antitetici, guidati dalle consapevolezze maturate e dall'apertura dei bibliotecari e dei professionisti che vi operano a vario titolo.

La lettura delle descrizioni delle “biblioteche sognate” ci ha spinto come gruppo di ricerca a voler valorizzare queste spinte fantasiose e a intersecarle in modo creativo con il talento di uno dei membri del gruppo di ricerca, Samuele Omati, che le ha illustrate. L'intenzione è di offrirle al lettore, associate alle illustrazioni, per permettere innanzitutto di gustarle; in secondo luogo, per stimolare con una vertigine la progettazione delle attività della biblioteca, con l'augurio che riesca a mantenere sempre una connessione con lo stra-ordinario, perché – come si è visto – è forse proprio da lì che prende le mosse la passione per la lettura.

41 Galluzzi (2009).

“La biblioteca nel bosco”.

Ok allora, la mia prima domanda è... dove si trova la biblioteca? Cioè dove immagina che sia questa biblioteca... in un parco, vicino alle cascate, in montagna...

Sì, allora... in un bosco, vicino alle cascate o in un parco... sì, in qualcosa di naturale. Potrebbe essere un bosco anche.

Ok e cosa vede dalle finestre?

Cosa vedo... vedo pini e anche le cascate. Le cascate che mi attirano molto, i fiori, le piante... certo, sono tutte cose belle. Sì, sì... potrebbe essere anche una biblioteca all'aperto... così... una biblioteca nel bosco.

Ok, adesso entriamo in questa biblioteca. Lei si trova proprio ora nella sala principale della biblioteca, come vede gli spazi di questa biblioteca? Cioè, sono spaziosi, è un po' stretta, una biblioteca piccola, grande...

Mah, neanche troppo grande. Preferisco una cosa un po' piccola, un po' intima, più che una cosa enorme che poi ci si perde anche... dipende, io non sono... no, piccola diciamo, preferisco piccola, intima.

Una biblioteca piccola ma luminosa?

Sì, sì... sì, però anche con un minimo di crepuscolare... cioè non proprio con quella luce... perché la biblioteca mi fa sempre pensare a qualcosa di chiuso, di crepuscolare, di non troppo luminoso. Perché uno si deve raccogliere, una persona si raccoglie, no?

Ok, ma una luce luminosa oppure ci sono dei lampadari, non so...

Allora, se stiamo parlando di una biblioteca nel bosco, il sole che filtra attraverso le fronde e crea un po' quel...

Ma ci sono dei lampadari in questa biblioteca?

Se siamo all'aperto, no... diciamo che siamo così, una biblioteca un po' particolare. Non so... se stiamo parlando di una biblioteca nel bosco in un ambiente naturale, deve essere tutto naturale. Potrebbe esserci un lampione... però no dai. Solo il sole che filtra.

Va bene, quindi tutto naturale.

Tutto abbastanza naturale.

Com'è lo stile architettonico di questa biblioteca? Cioè, come sono le pareti e che stile hanno? Non so... romano, greco...

Un po' aperte. Non troppo... un po'... dove non ci sia proprio... vede però mi contraddico, perché prima aveva detto una cosa piccola, per cui la cosa piccola in

teoria dovrebbe avere delle pareti. Perché mentre una cosa ampia potrebbe anche essere... avere poche pareti, lasciare spazio a zone aperte.

Ma anche una biblioteca piccola può avere delle pareti, non so... degli archi, cioè costruita in modo...

Ah, gli archi come architettura!

Sì, come architettura.

Come architettura... allora gli archi... no, forse un po' stile greca.

Ok... in questa biblioteca come sono collocati i libri? Cioè, dove li vede questi libri? Collocati in scaffali in alto, oppure scaffali troppo alti dove bisogna raggiungerli con le scale...

No, no, quello no... bassi. Non troppo alti.

Ma negli scaffali?

Aspetti sto pensando... che non siano eccessivi. Potrebbe essere anche il muro? Non so con delle fessure...

Ok, dentro il muro? Gli scaffali dentro il muro?



Un po' scavati dentro al muro, nella roccia... qui stiamo parlando di...

Eh nel bosco, ci sta!

Siamo nella grotta in un bosco... cioè, allora potevo dire stile uomo di Neanderthal, stile primitivo.

Ok, di che colore si immagina le pareti?

Mh... sul chiaro, chiare... sì, abbastanza chiare.

Ok. In questa biblioteca ci sono dei tavoli? Per studiare, per leggere...

Beh, qualcosa sì. Sì, perché se no poi, vecchia come sono, sedermi per terra insomma... comunque sì, dei tavoli un po' di pietra. Stiamo sulla pietra... o legno o pietra. Un po' di legno e un po' di pietra.

E come immagina le persone in questo spazio? Cioè sedute, in piedi, sdraiate...

Seduti o anche sdraiati. Dipende... se uno vuol stare sdraiato sta sdraiato, un po' come se fossimo... cioè senza regole particolari, ecco. Senza regole, una biblioteca senza regole.

Oltre al prestito del libro, si immagina in questa biblioteca altre attività? Si possono fare altre attività come... lo yoga, laboratori di fotografia...

Sì, anche. Beh, perché no... abbastanza, sì, sì.

Sì, direi dove si possa fare qualcosa, anche altre attività, non dove si possa solo...

Ok, legate alla pittura?

Anche pittura, non so...

Beh, visto che ci sono le cascate, pittura ci sta.

Sì, sì, ecco dai... se ci sono delle cascate, sì, sì.

Ah! Invece anche la montagna, avevo dimenticato...

Lì un laboratorio di fotografia ci sta.

Avevo dimenticato la montagna che è così bella... anche se non sono una gran appassionata, stare in montagna ti dà quel senso... no, è bello arrivarci. L'arrampicata, la difficoltà, la fatica... per arrivare.

Quindi ci sta anche un laboratorio di fotografia o di yoga?

Sì, sì, assolutamente.

Ok, cosa non può mancare nella sua biblioteca ideale? Oltre i libri ovviamente.

Sempre didattica, come attività?

No, no, anche altre cose. Non so... non può mancare il silenzio, non può mancare... cioè cosa non può mancare?

Cosa non può mancare... vediamo... il silenzio, sì, perché chiaramente... beh, se ci sono altre attività... ma sì, sono tutte attività che si praticano nel silenzio. Lo yoga, la pittura tutto sommato... la lettura perché se no ti distrai troppo... perciò il silenzio va benissimo. Un silenzio, non proprio silenzio totale ma magari con qualche ronzio delle api, qualche uccelletto che... ecco rotto da questi suoni, ecco.

“L'immancabile torretta”.

Eh, questa biblioteca dove si trova, cosa si vede dalle finestre, per esempio?

Si vede dell'acqua. Quindi si vede dalle finestre che devono essere ampie, ma questo, va beh, lo direi dopo, si vede attorno dell'acqua però non il mare eh, delle cose tipo delle fontane molto ampie, molto larghe che stanno tutt'attorno.

Ok, quindi un giardino con fontane?

Sì, sì, però ecco, non classiche, una zona un po' fantascientifica, un po' fuori.

Eh, ma è quello che cerchiamo. E l'interno invece? La sala principale come può essere, come sono gli spazi, le pareti, stili architettonici, luci, materiali...

Mah, allora io se devo pensare proprio, diciamo, all'ingresso, me lo immagino con delle vetrate, ampio, luminoso. Mi immagino comunque che non siano squadrate, che sia comunque una cosa rotonda, tipo una sfera. Sì, e però, diciamo, una cosa che mi piacerebbe veramente molto è che non fosse tutto lì, cioè nel senso, c'è questo ingresso con queste vetrate ampie e legno, e poi che ci sia anche uno spazio, degli spazi più piccoli. Una sala lettura con tutti i libri a vista e fatta come se fosse una casa scozzese, col caminetto. Adesso per capire, l'arredamento inglese, con due cose d'arredamento che dà una sensazione quasi, d'intimità ecco.

Una casettina in miniatura all'interno?

Eh sì, una cosa così, proprio una cosa a sé.

Ok, ma quindi sono tipo stanzette piccole dove ci va poca gente alla volta o è un salone che ha lo stile?

No, appunto come ti dicevo, mi piacerebbe appunto un ingresso molto, molto luminoso e poi una seconda parte più tradizionale e a quel punto potrebbe esserci, non so, un paio di salettine così, a me piace appunto questa idea del caminetto un po' scozzese ecc... ecc... e magari anche un altro sempre, sempre molto tradizionale ma tipo la sala quella di *Harry Potter*, ecco, quella dove fanno tutto, mangiano, fanno le telefonate, ecco una cosa così.

Ok, quindi un po' gotico, un po'?

Eh, ma sì, sì, per esempio, mi immagino questi interni. Uno futurista luminosa con dicevo legni, vetri, dentro si possono vedere fuori, spazi interni, spazi esterni. Poi la parte dietro dove c'è questa cosa un po' goticheggiante, sì, il gotico mi piace molto. E poi facciamo uno spazio per i bambini, però piccolo, lo mettiamo a lato, piccolino e basta, coi legni e tutte quelle cose lì, per questo qua; gotico e fantascienza mi piace.

E un colore dominante? È molto luminosa quindi immagino...

Eh l'ingresso bianco, sì, l'ingresso è proprio bianco, lo vedo così, e poi il resto magari più scuro, soffuso appunto dicevi coi legni col fuoco. E sì, la parte dietro, un po' *Dottor Jekyll e Mr. Hyde*, hai capito?, luce sinuosa e poi dietro c'è la pipa, il fumo della pipa, che però non si potrà fare in una biblioteca, una roba del genere.

Beh, all'interno invece che attività si possono svolgere, oltre a prendere i libri e leggerli, ci sono altre attività che si potranno svolgere?

Sì, adesso, dicevo già la stanzetta dei bambini, ma sì, però credo che dovrebbe esserci anche una zona molto più, destinata diciamo a... più *I-Tech* più legata a tutte le robe nuove oppure anche uno spazio espositivo sicuramente. Che dialogano con questo spazio... tanto devi disegnarlo tu, qui più difficile lo faccio e meglio è, no?

Esatto... no tanto, beh poi si tira fuori e si fa. Questa almeno è la prima elaborata che arriva, gli altri fanno: "Eh, ma quella che c'è adesso mi piace", "Eh, ma elabora!"

Eh, ma infatti, allora facciamola così come quella che c'è adesso che va bene. No, no, voglio questa, davanti bianca tutta fantascienza e poi quando entri dentro la seconda parte poi ti devi travestire perché entri in un ambiente diverso, quindi mettere il cappotto...

Ci sono apposta gli spifferi.

...impermeabile, "al temperata" perché entri dentro l'ambiente gotico. Quindi parte espositiva di qua e ambiente gotico di là.

E, per finire, cos'è che non può mancare nella biblioteca? Cioè, qualcosa che deve esserci per forza nella biblioteca ideale?

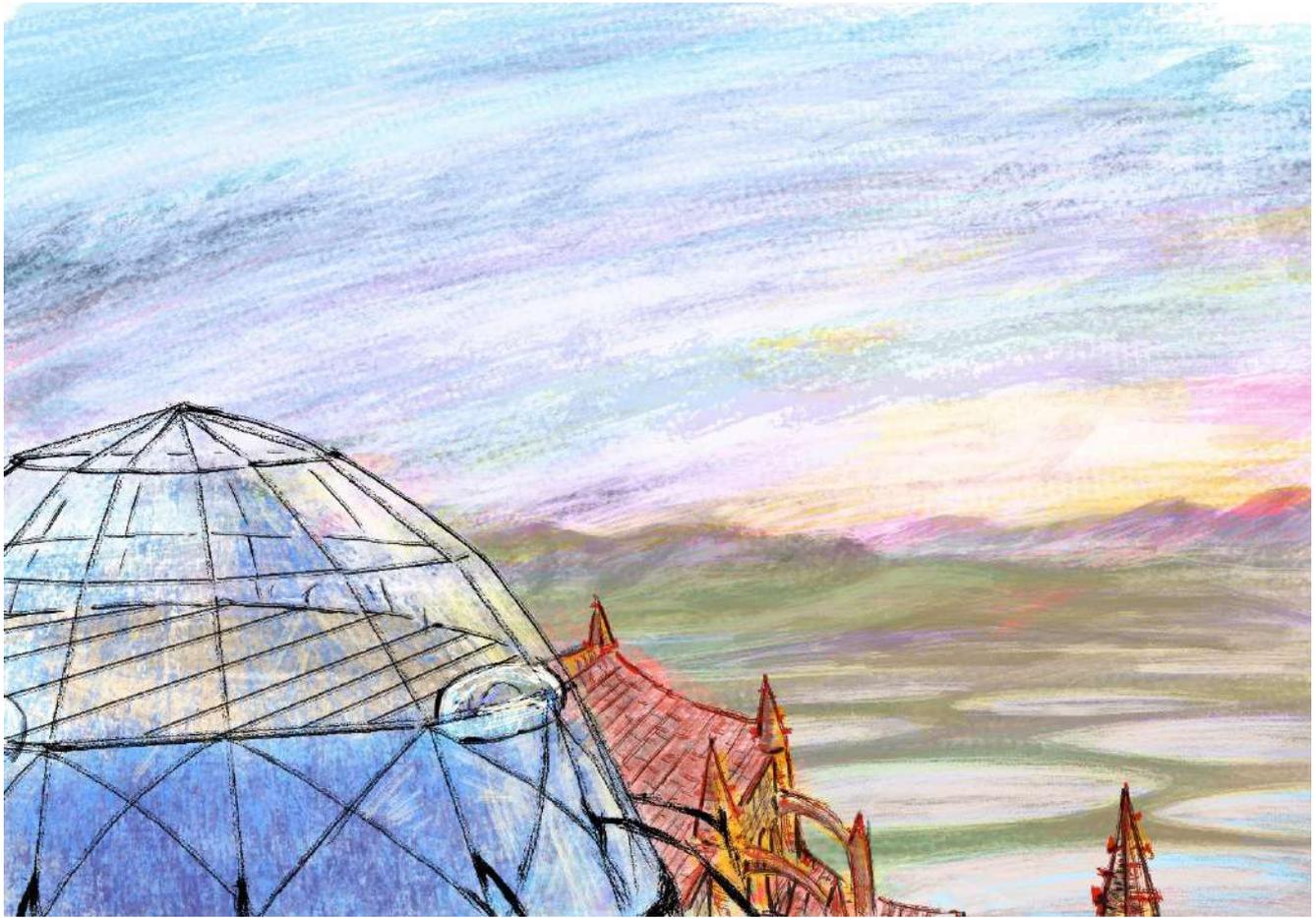
Ah, cioè, si intende un libro o... secondo te?

Qualunque cosa che vorresti che ci sia... di norma mi rispondono "i libri" ma quelli li davo per scontati.

Quello pensavo anch'io, pensavo magari al libro. Che cosa non deve mancare...

Sì, non era per forza un libro, qualunque cosa.

Ma guarda, secondo me, che non deve mancare, è una torretta, cioè, in alto ed esci, o dalla parte *I-Tech* o quella gotica, sali, c'è una torretta dove tu puoi uscire e



metterti a leggere i libri in una bolla di vetro e guardare tutto attorno a te. Uno spazio per la lettura chi sia in alto, sì, una torretta con la bolla di vetro.

Eeh, allora a 'sto punto ti chiedo anche cosa si vede dalla bolla di vetro, perché questa è interessante.

Eh, dalla bolla di vetro, c'ho, dalla parte praticamente davanti vedi tutta una città nuova, dietro invece c'è il dirupo con tutta la landa, l'Irlanda, la Scozia, tutta la parte con...

Quindi sorge tipo...

Secondo me una cosa del genere si trova solo a "...town" una roba così, però non ci sono mai arrivato.

"La biblioteca in montagna".

Ok. Questo poi... questa biblioteca sarà disegnata sulla base delle sue indicazioni da uno dei ricercatori coinvolti in questo progetto.

(Riso) Ok!

Sì, le chiedo allora di scatenare l'immaginazione. Si rilassi, prendi un attimino, può anche chiudere gli occhi... e immagina questa biblioteca pubblica dei sogni... Ok? Dove si trova? Cosa vede dalle finestre?

Ah, Ok! Questo è la prima cosa che ho pensato (*piccolo riso*).

Ah, perfetto.

Deve essere, allora, isolata, raggiungibile solo a piedi.

Mh, Ok. Ma tipo, in un bosco...

Quindi... una radura in mezzo ad un bosco, da qualche parte, ma proprio... ci si arriva a piedi. Ci si arriva a piedi, quindi se la mettiamo anche in mezzo ad una città, diciamo o in un parco enorme che la gente ci arriva a piedi. Quindi si vedono boschi, prati, laghetto, tutta la montagna, dipende dall'ambiente circostante ma... luogo isolato.

Ok, va bene, allora un luogo verde, un po' di vista anche bella...

Isolato, isolato, isolato nella natura. Dai metti così.

Ok, va bene.

Io poi sono montanaro, quindi... se c'è anche una salitina per raggiungere la biblioteca, meglio.

Meglio, Ok. Adesso entriamo in questa biblioteca. Pensa alla sala principale, come sono gli spazi?

(*pausa lunga, respiro*) Allora, eh, ci deve essere... una... una bella, ricca esposizione, che non ho trovato, non è che abbia frequentato poi tantissime biblioteche, però non l'ho trovata in tante. Una proprio... come se la sala, il percorso principale, fosse un percorso espositivo, tematico, anche di proposte. Per dire, qui a Varese ci sono un paio di scaffaletti dove... mettono o l'autore del mese, della settimana, piuttosto che delle tematiche. Ecco quella cosa lì per tematiche per sarebbe una ricchezza notevole.

Ah, mh. Questo è interessante.

Quindi vede nel salone principale, un'esposizione dove i gestori della biblioteca si sono anche impegnati a mettersi in gioco loro. Non so come dire, esporre delle preferenze... a invitare a [cut], piuttosto che avere tanti libri dove c'è il dorso e basta in vista, e allora è più difficile.

Ok. Questo, sì, si capisce. Invece, quali elementi contraddistinguono questa biblioteca? Qua sto parlando proprio dei dettagli: pareti, stile architettonico, non so, luce, colore, dove sono libri...

Direi che... eh... ci vogliono degli elementi dove ci si possa accomodare... per la

consultazione, visto che ci sono questi espositori allora accanto agli espositori, poltroncine... con i plexiglass di fianco in questi tempi di Covid (*piccolo riso*), pero anche divanetti dove si può toccar dentro di gomito e dire: "Ma tu, che libro stai leggendo?". Cioè, a me piacerebbe anche se fosse possibile il rapporto con altri lettori. Cioè, un invito a... Quindi tavolinetti con due, tre seggioline dove non c'è solo... non so a Varese tendenzialmente ci sono le sedie di fronte al computer, uno cerca il libro per vedere poi di dare alla bibliotecaria il numero di collocazione, titolo, sapere se c'è, se non c'è. Oltre a questo, anche l'ambiente invece dove uno può prendere in mano un libro e leggersi la risvolta di copertina o due tre pagine comodamente, dopo riporlo piuttosto che portarlo a casa. Con richiesta e magari parlare anche con altri frequentatori della biblioteca.

Mh. Sì, questo è bello. Invece, c'è tanta luce? Poca luce? Com'è fatta?

Noo... Delle finestre che danno fuori su questo ambiente... naturale.

Verde, Ok. Va bene. Poi, un pochino l'ha già detto, dove e come immagina le persone in questo spazio (sono sedute, in piedi, sdraiate su delle *chaise longue* ...)?



Come sono?

Ma è quello che abbiamo detto. Secondo me, la sedia, la poltroncina e il tavolino per le persone che quindi sono in piedi quando vanno all'espositore, allo scaffale. E possono passare un attimino sedute, eh, quindi in piedi, sedute, con ampi spazi, insomma. Non una cosa di corridoi stretti dove non ci si possa muovere né accomodare.

Ma invece il bibliotecario in tutto questo, dove lo vede?

Allora, eeh... alcuni bibliotecari per forza devono stare dietro un tavolo a ricevere dei libri che gli si consegnano, consegnare quelli che vengono richiesti e così. Però secondo me, eeh... i bibliotecari dovrebbero... essere anche in giro ed essere i primi liberi di essere contattati... e coinvolti in qualche ricerca tematica. Perché, non so, qui a Varese, io chiedo anche ai bibliotecari che di solito però sono seduti dietro la loro postazione, dietro computer, e quindi magari c'è qualcun altro che aspetta di consegnare libri, che aspetta di ritirarli altri, e sembra di dare fastidio. E un po' si dà fastidio se ci si mette lì a parlare. Invece, secondo me, una delle funzioni dei bibliotecari a turno, non lo so, tanto qui a Varese ce ne sono tanti mi pare, dovrebbe essere quella di... essere a disposizione, è come, non so, poltrone e sofà, vendita poltrone, uno che gira e ti fa accomodare, se c'è uno che gira ed è disposto lì a dirti quali sono gli ultimi arrivi dei libri, che problemi di lettura hai, come consigliarti...

Certo.

Un esperto sensitivo di lettura.

Mh... Sì, sì.

E disponibile, insomma.

Mh, Ok.

Questa figura secondo me sarebbe importante.

Certo, sì, sì.

Anche perché, secondo me, la gente che legge, con il libro uno vuole incontrare, ok? L'autore, la storia... E quindi sono persone che in qualche modo, anche se poi ci sono i topi di biblioteca anche in casa che si chiudono e leggono i libri e basta, gli fuma la testa e basta, però tanti invece...

Vogliono condividere.

Vogliono incontrare, vogliono condividere, sono alla ricerca di... e quindi, secondo me, sarebbe simpatico e interessante.

Sì, sì. Per esempio, io adesso dopo questo che ha detto su Manzoni,

sicuramente devo leggerlo, per forza (piccolo riso).

Eh, se vuoi introdurti alle basi letterarie italiane, sì.

Sì, inizio con questo (piccolo riso). Già letto Pinocchio...

(piccolo riso) Beh, dipende dal tipo che sei. Ci sono anche autori moderni, con quali italiani interessanti e vari, però, su, va beh, su tante cose Manzoni è interessante. Manzoni è interessante per l'Italia anche perché è profondamente cattolico nella modalità di scrittura e quindi comunque c'è uno stampo che è rimasto in Italia, quello di una scrittura con certe basi culturali.

Mh, certo.

Adesso, io due o tre in questi tempi di Covid, ho sentito citare da due o tre persone, eh, anche la televisione, una... un brano preso dai *Promessi Sposi*, che riguarda... nei *Promessi Sposi* parla anche della peste, perché è un libro che si rifà alla Milano del 1600, quando c'era la dominazione spagnola, e c'è stato un periodo dove c'è stata la peste a Milano. E quindi una delle cose che sono state scritte a riferimento alla peste sono state paragonate a questo momento di virus, di Covid, di morti di un certo tipo, insomma. È anche molto profondo Manzoni, il suo modo di scrivere, oltre che saper scrivere magnificamente, quindi... sì, si riscoprono alcune cose interessanti. Tu dovresti consigliarmi un autore imperdibile polacco alla fine dell'intervista.

Oh, mamma. Ok, ci penso. Mentre lei risponde, io ci penso (piccolo riso). Va bene, allora, un'altra domanda. Immagini di poter fare altre attività nella sua biblioteca oltre al prestito libro?

Sì.

Per esempio, non so, partecipare a gruppi di lettura, bere un caffè, laboratori, corsi, queste cose qua.

(piccola pausa) Ah, se devo pensare la cosa... allora, secondo me, per incrementare la possibilità di rapporto, eh, un angolo dove c'è la possibilità di consumare qualcosa e dei tavolini non farebbe male. Anche perché la biblioteca è lontana, si raggiunge a piedi, quindi, insomma, un caffettino, una bibita... uno stuzzichino, uno se lo prende volentieri, dopo che ha fatto la camminata. E prima di fare la camminata per tornare al suo mezzo di trasporto a casa.

Infatti, poi se c'è una salita, per forza (piccolo riso), anche.

Eh, sì. Si suda magari un po'. Poi se arriva con uno zainetto pieno dei libri da restituire, poi torna con pieno dei libri (piccolo riso), quindi...

(piccolo riso) È vero, ma allora i corsi, per esempio, qualche laboratorio lo

vede che può offrire questo?

Eeh... ma... no. Per me no. No, no, no. Dopo alla fine, la questione della lettura a me piace perché è anche estremamente individuale. Cioè, a me piace scoprire in rapporto, ma dopo quando leggo, no, lasciatemi da solo... che il mio rapporto è solo con il libro e con l'autore.

Mh, e a volte con le persone se vuole condividere, diciamo, come diceva, no?

Sì, però quello è un altro momento. I momenti sono separati, cioè, la lettura e il rapporto con l'autore sono fatti miei. Invece dopo il confronto rispetto a quello che ho letto o ad altre scoperte di lettura, capita con gli altri: bibliotecari, amici, gente che incontro per strada... sì, sì, questo continuamente, non so, vado a fare una passeggiata in montagna, arrivo in un rifugio, e si può benissimo finire per dire che libri si leggono e che cosa mi consiglia quella persona che ho incontrato.

Ok, sì, si capisce. No, bene che l'ha chiarito questo punto anche, che ci sono questi due momenti separati. Ok, cosa non può mancare nella sua biblioteca ideale? Se deve dire una cosa, che non può mancare.

Eh... i libri di tutto il mondo. (*piccolo riso*) I più libri possibili, più libri possibili (*piccolo riso*). Non possono mancare i libri.

Certo.

Possono mancare tutte le altre cose che abbiamo detto, quindi può non essere nel bosco, può non avere bibliotecari disponibili, può non avere il bar, può non avere le seggioline i tavolini, però, devo avere milioni di libri.

Perfetto, e anche dice...

È banale, no, questa cosa è banale, quindi non lo so, se è escluso dalla risposta, possiamo pensare a qualcos'altro. Però... no, no. Se io vado, no, non devono mancare i libri che cerco. Cioè, io vado in biblioteca tutte le volte, chiedo i libri e non li hanno. Eh eh eh...

Ok.

Allora, manca. Torno a casa, e non sono contento.

Ok, sì, no, certo. Allora, tutti i libri del mondo.

Eh sì, deve essere fornita, piuttosto aspetto mezz'ora perché devono andare con l'ascensore duecento piani sottoterra, a recuperare quel libro lì che ho cercato, però devono averlo.

Ok. Sì, sì. Giusto.

E quindi, lo mettiamo in cima a una collina e tutti i libri sono scavati in una

galleria (*piccolo riso*), a duecento piani di profondità.

Bellissimo (*piccolo riso*). Bello, bella biblioteca.

Così se lì deve lavorare uno che sta bene come bibliotecario, [incomprensibile] I bibliotecari li vediamo gente che ama stare sempre chiusa, sempre lì, nelle... stanze senza finestre, solo con i libri. Allora, vanno giù a prendere il libro e duecentesimo piano sottoterra. Così sono contenti. Di respirare un po' di aria ammuffita (*risata*).

“La biblioteca volante”.

Dove si trova? E cosa vedi dalle finestre? Cioè, dove si trova la tua biblioteca immaginaria o quella dei tuoi sogni?

La mia biblioteca immaginaria, sicuramente su un prato, su un ambiente naturale, uno spazio aperto.

Okay e cosa vedi dalle finestre?

Vedo le montagne, vedo il mare, vedo il deserto, vedo il cielo, vedo degli spazi aperti. La libertà.

Okay, adesso entrando in biblioteca, nella sala principale come sono gli spazi? Cioè, quali elementi la contraddistinguono?

(*Silenzio*) ...Sempre lo spazio, sempre il... non so come dire... l'ariosità, l'apertura, non un ambiente ristretto ma un ambiente solare dove c'è tanta aria, dove si respira, dove c'è... dove uno tira il fiato e dice: “Oh, che bello, come si sta bene” ma proprio perché c'è spazio, c'è libertà, tutto insomma. Un ambiente che non sia costruttivo ma sia proprio non la biblioteca con tanti libri antichi, però non la biblioteca chiusa su sé stessa, lo scrigno che raccoglie il sapere, li conserva ma proprio l'aria, la libertà, le emozioni, le parole, tutto che vola, che gira.

Quindi è una biblioteca all'aperto?

Ma non tanto all'aperto però aperta, ariosa insomma dove si respira, dove le persone siano lì... cioè il lettore sia libero ma sia... non so...

Okay. Come sono disposti i libri, cioè, dove sono?

I libri dove sono? Ma io ti sto raccontando di una biblioteca un po' troppo alata. I libri sono gli sugli scaffali dove tu li puoi trovare oppure possono comparirti davanti, possono richiamarti da uno scaffale all'altro, possono chiamarti... non lo so...

Faccio un po' fatica a seguire la tua immaginazione, perché diciamo non è una biblioteca con delle pareti, giusto?, è all'aperto?

Non deve essere all'aperto perché poverini i libri rimangono sotto la pioggia, sotto l'acqua. No, deve essere aperta nel senso di essere... non deve essere costrittiva

deve dare proprio il senso della libertà, deve avere dei soffitti alti, delle pareti... deve essere luminosa. Il pubblico, parliamo di biblioteca pubblica, deve avere lo spazio, deve avere degli spazi per potersi isolare ma anche degli spazi per potersi perdere.

Okay. Quindi una biblioteca spaziosa...

Sì, spaziosa, luminosa e ariosa. Niente che ti costringa, niente che ti obblighi, niente che ti facesse sentire fuori posto ecco. Aperta.

Mi sai dire com'è lo stile architettonico delle pareti, delle... cioè com'è la biblioteca? Che stile ha? Non so, stile romano, stile greco...?

Non lo so. Mi va bene che sia moderna, che sia uno stile più moderno... però se penso a una biblioteca pubblica, io penso uno stile più moderno, con tante vetrate, tanta luce. Eh, non lo so... spazi aperti ecco.

Invece, per le lampade, cioè dove sono collocate, come sono, che stile sono e se ci sono?

Oh mamma mia. Non lo so. Tanta luce naturale si può dire e poi per leggere forse le lampade, dove uno sui tavoli può leggere... non so che stile, sinceramente



non è una cosa che ho mai pensato.

Okay. Non so, non ti immagini un lampadario grosso al centro?

No, no, un lampadario no.

Come immagini le persone in questo spazio? Cioè, sedute solo sulle panchine oppure anche all'aperto?

No, anche all'aperto, persone che vanno e persone che vengono che possono sedersi dove preferiscono, che possono prendere libri dagli scaffali e riporli.

Ti immagini tante persone o poche? Tu prima hai detto che immagini una biblioteca spaziosa però all'interno immagini tante persone o solo poche?

Tante persone sì, se c'è tanto spazio. Cioè che ci sia spazio per tutti, quindi un grande spazio e tante persone che abbiano il loro spazio ecco.

Okay. Immaginando la tua biblioteca, immagini anche di poter fare altre attività? Non so, magari partecipare a gruppi di lettura, bere un caffè, partecipare a laboratori di fotografia, disegno, cioè cosa immagini?

Beh, secondo me tutte queste attività fanno parte di una biblioteca moderna. Quindi possiamo immaginare di tutto di più. Certo, è uno spazio aperto quindi è uno spazio di condivisione, è uno spazio dove le persone si trovano e leggono o fanno altre attività che sono legate alla lettura. Quindi gruppi di lettura, presentazione di libri, incontri con gli autori ecc. ecc. Poi, cioè, anche uno spazio dove si può stare insieme e bere un caffè, ben venga anche quello, non lo so... però non è la cosa principale ecco.

Nella tua biblioteca ci può anche essere un'attività di Yoga?

Beh, se ci sono gli spazi per poter fare attività di questo tipo, so che tante biblioteche organizzano attività di vari tipi, quindi se c'è lo spazio, che la biblioteca si occupa di queste cose.... ben venga anche quello, insomma. Ormai la biblioteca non è più solo una raccolta di libri, quindi se queste attività che possono servire ad avvicinare l'utenza e persone che la frequentano alla lettura, tutto va bene.

Quindi stai dicendo che va bene per te qualsiasi tipo di attività o di laboratorio che avvicina l'utente alla lettura?

Beh, qualsiasi tipo nel senso sempre legato alla lettura.

Okay. Cosa non può mancare nella tua biblioteca ideale?

I libri.

Non so, cosa non può mancare? Non può mancare bere un caffè insieme, non può... non so...

Beh, secondo me non possono mancare i libri, non può mancare un acquisto

particolare di libri, come dire, parlando di una biblioteca per me come lettore dico che se trovo una biblioteca si aggiorna costantemente, ha sempre... riesce a seguire le nuove uscite, ti mette a disposizione regolarmente, non dico tutto... insomma... ti attira sempre, ti continua a richiamare con cose nuove. Cose nuove che possono essere magari cose vecchie ma recuperate ecc., insomma che ti attira sempre con cose nuove... non so come dire... ti mette davanti sempre qualcosa di nuovo da cercare, da vedere, da leggere. Secondo me, se parliamo di biblioteca pubblica, se non segue... non riesce a seguire, anche, le nuove uscite, se non riesce ad attrarre anche il lettore attraverso anche quello che esce regolarmente o che viene pubblicato regolarmente, si fa fatica un po' a mantenere il legame con il lettore. Il lettore va cercarsele da sole, anche perché è una persona che legge, secondo me va un po' dove trova ecco.

Nel posto in cui preferisce.

Eh sì.

Okay. Niente, abbiamo finito.

Ah davvero abbiamo finito?

Sì, se hai qualcos'altro da dirci puoi inviarci un'email, con tutte le domande che vorrai porci o qualcosa che vuoi dirci che non abbiamo tirato fuori nella discussione.

NOTE CONCLUSIVE.

La ricerca nata nel progetto “The Readers” ha assunto la forma di un dialogo con i lettori “forti” della biblioteca civica di Varese attorno al *ludic reading*,⁴² cioè quello stato di immersione profonda e gratificante che caratterizza i loro appuntamenti rituali con la lettura. Ci siamo interrogati su quali fossero le scintille legate a questa esperienza, cioè gli aspetti – di cui hanno poca consapevolezza gli stessi lettori – che compongono il piacere della lettura (il perché si legge) e quelli che, con uno sguardo di lungo periodo, li hanno spinti nel tempo ad apprezzarla.

Ne è emerso in primo luogo che si legge per il piacere della leggerezza, per costruire – con le parole di Nell – “la propria casa di carta e di bambù in mezzo al terremoto”, in cui il lettore cerca pace e trova nutrimento per affrontare la vita. Non si legge per aumentare le proprie *performance*, conoscenze o competenze: i lettori intervistati non sembrano pervasi da particolari progetti di miglioramento personale. Se tali aspetti vengono citati dai lettori, essi assumono sempre un ruolo secondario rispetto al ristoro garantito dal rimanere agganciati alle “storie degli altri”, solo per il gusto di farlo. Ciò che cattura, nella lettura, è la possibilità di “espandere la vita”, di dilatare cioè i confini dell'ordinario e immergersi in atmosfere esotiche o dimenticate, di vivere esperienze impossibili. Quando lo scrittore sa catturare con un buono stile, il viaggio nell'*Altrove* è assicurato, e si può procedere nel simulare altre vite, attivando il proprio “cinema mentale”.

Sappiamo che è anche questa tensione verso l'inconsueto a promuovere due doti che, secondo numerose ricerche scientifiche, sono acquisite dai lettori “forti”: l'empatia e la mentalizzazione. In questo senso, l'accezione di piacere utilizzata in questo lavoro è strettamente collegata all’“avere cura”, di sé – perché la lettura è una pratica benefica, che rigenera – e degli altri, i protagonisti delle vite che non sono le nostre e che possono essere così avvicinate e lette. Assumere il ruolo degli altri e guardare il mondo da nuove prospettive, esercitare la meraviglia e ricalibrare i nostri schemi cognitivi: sembrano queste le spinte primarie dei lettori. Inoltre, benché non si identifichino spesso con i personaggi, è attraverso il confronto con i loro vissuti che alcuni intervistati hanno affermato di trovare il modo di “tornare a sé”, di arricchire i propri dialoghi interiori e di trovare un conforto. È come se la lettura portasse a condividere soprattutto le fatiche e le difficoltà del vivere, trovando il giusto peso da

42 Nell, V., *Lost in a book: The psychology of reading for pleasure*, Yale University Press, 1988.

attribuire alle proprie.

Se leggere è una pratica benefica, ci siamo anche chiesti come si arrivi a coltivarla. Sappiamo che contano moltissimo le influenze familiari, più per la disponibilità di libri, la possibilità di lasciarsi affascinare dagli stessi e poter scegliere il libro giusto per sé, che per tentativi pedagogici genitoriali. Lo stesso vale per la scuola, chiamata a suggerire, invogliare con dolcezza o ispirare attraverso insegnanti-lettori, che sappiano prendere le distanze dalla logica delle letture imposte. Di libri, poi, bisogna parlare: colpisce tra gli intervistati la presenza di un dialogo intimo sulle proprie letture, da condividere con persone amiche o amate, quasi a suggellare la profondità del rapporto. Così, la lettura sembra gettare un ponte con i personaggi “altri” incontrati nelle storie ma anche arricchire le connessioni già esistenti, scovando nuove angolature comuni da cui guardare il mondo.

È sempre attraverso gli altri che si può arrivare al libro giusto per sé, leggendo recensioni o ascoltando i consigli di chi ci conosce, ma conta anche una dimensione più intuitiva o una disposizione alla scoperta casuale su cui la biblioteca, con la selezione ed esposizione delle sue proposte, pare esercitare un ruolo cruciale.

Alla luce di questa enorme ricchezza legata alla “lettura profonda”, non si può non riconoscere che se nel 1988 essa veniva concepita come “una casa di carta e di bambù in mezzo al terremoto”, i tempi siano mutati, rendendo le sue mura sempre più fragili. Sappiamo che sono poche le persone che leggono e che in genere appartengono agli strati sociali avvantaggiati, e che è necessario un continuo sostegno politico affinché tutti i benefici associati a questa pratica millenaria non siano ulteriormente polverizzati nella vertigine della lettura veloce, multitasking e frammentaria che si fa online. Sappiamo anche da diverse ricerche che la lettura è uno dei fattori in grado di favorire la mobilità sociale, contrastando le disparità legate alla famiglia di provenienza e riducendo così le disuguaglianze. In questa partita, così contemporanea, un ruolo fondamentale è assegnato allora alle scuole e alle biblioteche pubbliche, presidi essenziali anche per democratizzare la cultura.

Sono molti gli spunti raccolti in questa ricerca per ragionare intorno alla biblioteca desiderata; quello che se ne ricava, tuttavia, è che chi è già lettore per certi versi è già soddisfatto, e i nostri intervistati hanno chiarito che cosa si aspettano, essenzialmente: libri e silenzio. Uno dei quesiti più interessanti da porre in futuro – anche a livello di ricerca – riguarda allora certamente i non-utenti, composti sia dai lettori “deboli” sia da coloro che non leggono affatto. Tale ampliamento di

prospettiva richiede alla biblioteca di fare un passo in più e uscire dai propri confini ma, nel caso della biblioteca **civica** di Varese, anche questa direzione è già tracciata: domani, 7 giugno 2021, in chiusura di questo rapporto di ricerca, alcuni studenti incontrati nel progetto “The Readers” invaderanno le strade della città e leggeranno alcuni passi tratti da libri scelti da loro, invitando i passanti a proseguire la lettura in biblioteca.

La prospettiva di lavoro è dunque quella della circolarità, in cui la biblioteca stessa sia in grado di valorizzare il potere relazionale del libro, creando alleanze solide con le scuole, gli enti del Terzo Settore e i vari *stakeholders* del territorio. L'obiettivo non può che essere condiviso: aiutare le persone a stare bene, promuovere empatia e capacità di mentalizzazione, offrire ogni giorno gli strumenti per gettare un ponte verso l'*Altro*, e quindi per allenarsi a *dare senso* ai mondi interiori ed esteriori.

BIBLIOGRAFIA.

A.A. V.V., 2001, *Quel libro nel cammino della mia vita* [disponibile all'indirizzo: <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-q/quel-libro-nel-cammino-della-mia-vita/quel-libro-nel-cammino-della-mia-vita/>];

Associazione Forum del libro, 2015, *Esperienze internazionali di promozione della lettura* [disponibile all'indirizzo: https://www.bv.ipzs.it/bv-pdf/007/MOD-BP-15-108-664_2148_1.pdf];

Baron-Cohen, S., Wheelwright, S., Hill, J., Raste, Y., & Plumb, I., 2001, *The "Reading the Mind in the Eyes" Test revised version: a study with normal adults, and adults with Asperger syndrome or high-functioning autism*, in *The Journal of Child Psychology and Psychiatry and Allied Disciplines*, 42(2), pp. 241-251;

Barthes, R., *Il piacere del testo*, Einaudi, 1975;

Bourdieu, P., *Structures, habitus, practices*, in *Rethinking the Subject* (pp. 31-45), Routledge, 2018;

Brophy, P., 2007, *Narrative-based practice*, in *Evidence based library and information practice* 2(1), pp. 149-158;

Burke, M., Kuzmičová, A., Mangen, A., & Schilhab, T., 2016, *Empathy at the confluence of neuroscience and empirical literary studies*, in *Scientific Study of Literature* 6(1), pp. 6-41;

Calvino, I., *Lezioni americane*, Mondadori, 2012;

Cecchi, E., Faggiolani, C., & Montepeloso, R., 2018, *Dalla Evidence-based Librarianship alla Narrative-based Librarianship. Percorsi di ricerca emergenti in Italia*, in *Biblioteche oggi Trends*, 4(1), pp. 65-80;

Centro per il libro e la lettura, 2021, *Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia* [disponibile all'indirizzo: <https://cepell.it/libro-bianco-sulla-lettura-e-i-consumi-culturali-in-italia-2020-2021/>];

Cremin, T., Mottram, M., Collins, F. M., Powell, S., & Safford, K., *Building communities of engaged readers: Reading for pleasure*, Routledge, 2014;

Csikszentmihalyi, M., Abuhamdeh, S., & Nakamura, J., *Flow*. in *Flow and the foundations of positive psychology* (pp. 227-238), Springer, Dordrecht, 2014;

Faggiolani, C., *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca: il potere delle parole per misurare l'impatto*, pp. 1-410, Editrice bibliografica, 2019;

- Galluzzi, A., *Biblioteche per la città: nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009;
- Galluzzi, A., & Salarelli, A., 2018, *Dialogando sui modelli*, in *Biblioteche oggi Trends*, 4(1), pp. 4-11;
- Giddens, A., *Modernity and self-identity: Self and society in the late modern age*. Stanford university press, 1991;
- Hayes, N., 2015, *Continuity and change in family engagement in home learning activities across the early years* (Doctoral dissertation, Queensland University of Technology);
- Herman, B., *Moral literacy*. Harvard University Press, 2007;
- ISTAT, 2021, *Produzione e lettura di libri in Italia* [disponibile all'indirizzo: https://www.istat.it/it/files//2021/01/REPORT_LIBRI-REV_def.pdf];
- Johnson, D., *Reading, writing, and literacy 2.0*, Teachers College Press, 2014;
- Keltner, D., & Haidt, J., 2003, *Approaching awe, a moral, spiritual, and aesthetic emotion*, in *Cognition and emotion*, 17(2), pp. 297-314;
- Kidd, D. C., & Castano, E., 2013, *Reading literary fiction improves theory of mind*, in *Science*, 342(6156), pp. 377-380;
- Levorato, M. C., *Le emozioni della lettura*, Il mulino, 2000;
- Mar, R. A., & Oatley, K., 2008, *The function of fiction is the abstraction and simulation of social experience*, in *Perspectives on psychological science* 3(3), pp. 173-192;
- Mar, R. A., Oatley, K., & Peterson, J. B., 2009, *Exploring the link between reading fiction and empathy: Ruling out individual differences and examining outcomes*;
- Mart, C. T., 2012, *Developing speaking skills through reading*, in *International Journal of English Linguistics*, 2(6), pp. 91;
- Moffett, J., 1984, *Reading and writing as meditation*, in J.M. Jensen (Ed.), *Composing and comprehending* (pp. 57-65). Urbana, IL: ERIC Clearinghouse on Reading and Communication Skills and National Conference on Research in English;
- Mullis, I. V., Kennedy, A. M., Martin, M. O., & Sainsbury, M., 2004, *PIRLS 2006 Assessment Framework and Specifications: Progress in International Reading Literacy Study*. TIMSS & PIRLS, International Study Center, Lynch School of Education, Manressa House, Boston College, 140 Commonwealth Street, Chestnut Hill, MA 02467.
- Mumper, M. L., & Gerrig, R. J., 2017, *Leisure reading and social cognition: A meta-*

- analysis, in *Psychology of Aesthetics, Creativity, and the Arts* 11(1), p. 109;
- Nell, V., *Lost in a book: The psychology of reading for pleasure*, Yale University Press, 1988;
- Nussbaum, M. C., 1995, *Poets as Judges: Judicial Rhetoric and the Literary Imagination*, in *The University of Chicago Law Review* 62(4), pp. 1477-1519;
- Panero, M. E., Weisberg, D. S., Black, J., Goldstein, T. R., Barnes, J. L., Brownell, H., & Winner, E., 2016, *Does reading a single passage of literary fiction really improve theory of mind? An attempt at replication*, in *Journal of Personality and Social Psychology* 111(5), e46;
- Pearsall, P., *Awe: The delights and dangers of our eleventh emotion*, Health Communications Inc, 2007;
- Russell, J., 2003, *Introduction: The return of pleasure*, in *Cognition and Emotion* 17(2), pp. 161-165;
- Samur, D., Luminet, O., & Koole, S. L., 2017, *Alexithymia predicts lower reading frequency: The mediating roles of mentalising ability and reading attitude*, in *Poetics* 65, pp. 1-11;
- Santoro, M., & Sassatelli, R., 2002, *Il libro, la lettura, la scrittura. Una ricerca sul "campo letterario" in Emilia-Romagna*, in *L'informazione bibliografica* 28(1), pp. 117-132;
- Santovetti, O., 2016, *Lettura, scrittura e autoriflessione nel ciclo de L'amica geniale di Elena Ferrante*, in *Allegoria* 73;
- Topping, K., Valtin, R., Roller, C., Brozo, W., & Dionisio, M. L., 2003, *Policy and Practice Implications of the Program for International Student Assessment (PISA) 2000*. Report of the International Reading Association PISA Task Force.
- Twist, L., Sainsbury, M., Woodthorpe, A., & Whetton, C., 2003, *Reading all over the world*. Sough, UK: *National Foundation for Educational Research*. Retrieved July, 16, 2009.
- Vegetti Finzi, S., *L'ospite più atteso*, Einaudi, 2017;
- Wolf, M., *Lettore, vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*, Vita e Pensiero, 2018.

**IL PATTO LOCALE PER LA LETTURA,
UNA PROPOSTA PER LA CITTÀ**

“I Patti per la lettura riconoscono la lettura come un valore sociale fondamentale, da sostenere attraverso un’azione coordinata e congiunta di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Considerano i libri e la lettura risorse strategiche su cui investire con l’obiettivo di migliorare il benessere individuale e dell’intera comunità, favorendo la coesione sociale e stimolando lo sviluppo di pensiero critico della cittadinanza.”

(Centro per il Libro e la Lettura)

I Patti locali per la lettura nascono grazie all'impulso del Centro per il libro e la lettura (CEPELL), Istituto autonomo del Ministero della Cultura che dipende dalla Direzione Generale Biblioteche e diritto d'autore. Il Centro ha l'obiettivo di attuare politiche di diffusione del libro e della lettura in Italia, nonché di promuovere il libro e la cultura italiana all'estero, proponendosi come punto di riferimento per il mondo professionale in tutte le sue molteplici componenti e come luogo di incontro, di dialogo e di scambio per gli operatori pubblici e privati che quotidianamente operano nei vari ambiti della produzione, della conoscenza e della diffusione del libro.

Con il progetto “Città che legge” il CEPELL ha selezionato una serie di città italiane che negli scorsi anni hanno sperimentato lo strumento del Patto locale quale mezzo per consolidare la rete dei soggetti pubblico-privati che operano localmente per la promozione della lettura. Tale strumento è stato in seguito accolto dalla Legge 15/2020 che ne ha riconosciuto l'importanza fondamentale per l'attuazione concreta del Piano Nazionale di azione per la promozione della lettura previsto dalla legge stessa.

Varese è “Città che legge” dal 2018. Nel 2019 ha ricevuto un importante finanziamento per la realizzazione del progetto “The Readers, gli ambasciatori della lettura” che ha dato anche l'impulso alla sottoscrizione del PATTO LOCALE PER LA LETTURA della città di Varese. L'Avviso per la sottoscrizione del Patto è stato pubblicato a seguito dell'approvazione del testo da parte della Giunta comunale con Delibera n.123 del 14/06/2021.

Alla scadenza del 30 luglio 2021 hanno risposto 20 soggetti, di cui 8 legati al mondo dell'istruzione; 9 appartenenti all'associazionismo o al terzo settore; 3 appartenenti alla filiera dell'editoria (librerie e case editrici).

Oltre alla disponibilità a divenire sottoscrittori del Patto e ad impegnarsi nel concretizzarne gli obiettivi, i soggetti coinvolti hanno brevemente descritto la loro esperienza nel promuovere la lettura in città e questo ci ha permesso di poter realizzare una mappatura di quanto proposto negli ultimi tre anni dai soggetti coinvolti, al di là delle loro attività istituzionali.

Un primo dato rilevabile è quello relativo ai destinatari delle azioni di promozione: il target “ragazzi” (scuole secondarie di primo e secondo grado) e quello degli adulti guida la classifica delle attività proposte in città negli ultimi tre anni, con 37 progetti a testa; seguono

le proposte per l'infanzia (0-6) e quelle per i bambini delle primarie con rispettivamente 19 e 17 progetti. Più residuali i progetti proposti per gli anziani e il dialogo intergenerazionale (4) e per i soggetti fragili (2).

Complessivamente i 20 soggetti sottoscrittori del Patto riportano così la realizzazione di 116 iniziative particolari di promozione della lettura.

Rispetto alle proposte si spazia da quelle più tradizionali ad iniziative più innovative.

Le conferenze/presentazioni di libro e i *reading* (letture ad alta voce, letture animate o proposte teatrali) sono tra le attività tradizionali più presenti; seguono i corsi destinati a ragazzi ed adulti quali: lettura ad alta voce, scrittura creativa e produzione di fumetti. Alcuni dei corsi proposti per adulti sono specificatamente dedicati a genitori ed insegnanti.

Iniziative innovative, anche se più isolate, sono invece quelle legate alla realizzazione di *booktrailer*, *podcast* e audiolibri, pubblicazioni realizzate da studenti dei corsi, gare e gruppi di lettura per ragazzi.

La collaborazione con le biblioteche è molto presente tra i soggetti sottoscrittori ed è da segnalare che almeno quattro dei soggetti coinvolti hanno una loro biblioteca con servizio di prestito per i propri utenti.

Diversi anche i festival ed i premi letterari più strutturati. Riportiamo, a titolo esemplificativo, alcune proposte che si realizzano sul territorio cittadino ad opera dei sottoscrittori: Festival Giardini Letterari; Storie e voci dei quartieri; Notte Bianca del lettore; Premio Morselli.

Di seguito il testo del PATTO LOCALE PER LA LETTURA CITTA' DI VARESE e l'elenco dei soggetti sottoscrittori al 30 settembre 2021.



“PATTO PER LA LETTURA DELLA CITTA’ DI VARESE”

DOCUMENTO D’INTENTI

Premesso che:

- La legge n. 15 del 2020 “Disposizioni per la promozione della lettura” all’art. 3, comma 1 e 2 ha stabilito che “I comuni e le regioni, nell’esercizio della propria autonomia, compatibilmente con l’equilibrio dei rispettivi bilanci, aderiscono al Piano d’azione attraverso la stipulazione di *patti locali per la lettura* intesi a coinvolgere le biblioteche e altri soggetti pubblici, in particolare le scuole, nonché soggetti privati operanti sul territorio interessati alla promozione della lettura.
- Il Comune di Varese grazie alle buone pratiche attuate per incrementare gli indici di lettura in città, ha ottenuto per il biennio 2018-2019 e 2020-2021 la qualifica di “Città che legge” dal CEPELL (il Centro per il Libro e la Lettura), istituto autonomo del Ministero dei Beni e Attività Culturali (MIBAC) ed il finanziamento del progetto “The Readers - Gli ambasciatori della lettura”, impegnandosi alla stipula del “Patto locale per la lettura” entro il 30 settembre 2021.
- Il “Patto Locale” si configura quale strumento di *governance* delle politiche di promozione del libro che, oltre a consentire l’adesione ai bandi annuali promossi dallo stesso CEPELL, prevede una stabile collaborazione tra soggetti pubblici e privati, istituzioni pubbliche, biblioteche, case editrici, librerie, scuole e università, imprese private, associazioni culturali e di volontariato, fondazioni e tutti gli attori presenti sul territorio che hanno esperienza pregressa nell’ambito della lettura e che condividono l’idea che la lettura sia uno strumento fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico.
- Il Comune di Varese con Delibera n.123 del 14/06/2021 ha approvato la costituzione del “Patto per la lettura della Città di Varese”, a cui si può aderire con la sottoscrizione del presente “Documento di intenti” e ha pubblicato un “Avviso Pubblico” sul proprio sito istituzionale per darne la maggiore diffusione possibile.
- I sottoscrittori del presente documento non beneficeranno di vantaggi economici diretti, ma potranno partecipare quali soggetti attivi alla costruzione di buone prassi sulla lettura.

Art. 1 – Principi e finalità.

Il “Patto della lettura della Città di Varese” è uno strumento di *governance* delle politiche di promozione del libro e della lettura che si pone l’obiettivo primario di rendere la lettura un’abitudine sociale consueta e diffusa.

I sottoscrittori del presente “Documento d’intenti” condividono l’idea che leggere sia un valore e un bene che riguarda tutti i cittadini, su cui è fondamentale investire per far diventare Varese una città sempre più centrale per le politiche culturali, anche nazionali.

Le finalità del presente “Patto” sono:

- rendere la pratica della lettura un’abitudine sociale diffusa e un diritto per tutti;
- portare i libri anche fuori dai loro contesti tradizionali;
- avvicinare alla lettura i non lettori, i cosiddetti “no users”;
- facilitare l’accesso alla lettura anche ai nuovi cittadini e alle persone in difficoltà ospitate da carceri, ospedali, centri di accoglienza, case di riposo;
- allargare la base dei lettori consolidando le abitudini di lettura soprattutto nei bambini e nei ragazzi, anche con il coinvolgimento delle scuole;
- stimolare i lettori più appassionati a trasmettere il piacere della lettura;
- favorire un’azione coordinata e sistematica di moltiplicazione delle occasioni di incontro e di conoscenza fra i lettori e le professioni legate al mondo del libro (autori, editori, librai, illustratori, bibliotecari, etc.);
- dare continuità alle iniziative di promozione della lettura già collaudate e svilupparne di nuove anche attraverso la partecipazione a bandi pubblici e privati;
- effettuare un monitoraggio di quanto si realizza in città a favore della pratica della lettura e fare una valutazione periodica dei risultati e degli effetti prodotti.

Art. 2 – Soggetti sottoscrittori del “Patto Locale per la Lettura”.

Il patto per la lettura è uno strumento che ha come obiettivo la creazione di sinergia tra tutti i protagonisti della filiera culturale, in particolare del libro, su un dato territorio e nasce per coinvolgere: istituzioni pubbliche, biblioteche, case editrici, librerie, scuole e università, imprese private, associazioni culturali e di volontariato, fondazioni bancarie e tutti coloro che hanno esperienza pregressa nella promozione della lettura e che condividono l’idea che la lettura, declinata in tutte le sue forme, sia un bene comune su cui investire per la crescita culturale dell’individuo e della società, uno strumento straordinario per l’innovazione e lo sviluppo economico e sociale della città.

Art. 3 – Impegni dei sottoscrittori.

Con il presente documento il Comune di Varese si impegna a:

- istituire un “Tavolo di progettazione, coordinamento e monitoraggio” per la programmazione e l’elaborazione di progetti e attività di promozione della lettura, presieduto e convocato dall’Assessore alla Cultura e composto da figure interne all’Amministrazione comunale, appartenenti all’Attività Sistema Bibliotecario e dai sottoscrittori del “Patto” in rappresentanza dei vari ambiti di competenza;
- mettere a disposizione gratuitamente le proprie sedi e le relative risorse strumentali per la realizzazione degli incontri del gruppo di lavoro, convocato con un ordine del giorno ben definito, tutte le volte in cui ciò si renda necessario e comunque non meno di tre volte l’anno;
- mettere a disposizione personale interno responsabile del coordinamento e della valutazione periodica dei risultati raggiunti e degli effetti prodotti dalle attività realizzate, sempre in sinergia con gli altri partecipanti;
- potenziare le attività già svolte a favore della promozione della lettura, aderire ad iniziative promosse dal MIC, partecipare ai bandi annuali del CEPELL e attingere ad altri finanziamenti pubblici e privati, nazionali e comunitari, grazie a progetti elaborati dal gruppo di lavoro.

Con il presente documento i soggetti sottoscrittori si impegnano a:

- partecipare operativamente con propri rappresentanti al “Tavolo di progettazione, coordinamento e monitoraggio”;
- condividere e fare propri gli obiettivi del “Patto” e le azioni ad esso collegate;
- contribuire con le proprie idee, risorse, spazi e competenze, secondo le proprie possibilità, a raggiungere gli obiettivi che il “Patto” si propone;
- collaborare alla diffusione del “Patto” e delle informazioni sui programmi, progetti e obiettivi del “Patto” stesso;
- promuovere azioni e iniziative proprie nel quadro generale del “Patto” e delle sue finalità e attivarsi per reperire nuove idee e opportunità a sostegno delle iniziative.

Art. 4 – Durata.

Il “Patto per la lettura della Città di Varese” ha durata triennale a decorrere dalla data di stipula ed è rinnovabile alla scadenza, con espressa volontà dei firmatari.

Annualmente verrà emesso un Avviso Pubblico atto ad incentivare la sottoscrizione da parte di nuovi soggetti interessati.

I firmatari possono in qualsiasi momento, senza oneri e con una semplice comunicazione, recedere dal presente accordo.

I soggetti sottoscrittori del Patto Locale per la Lettura al 30 settembre 2021.

APS Drao

Arteatro - Teatro dei Burattini di Varese

Asilo Infantile di Giubiano "L. Malnati - E. e S. Macchi - P. Nidoli"

Associazione ComicArte Varese

Associazione Coopuf Iniziative Culturali

Centro di Ricerca in "Mass media e società: storia e critica dell'opinione pubblica"
dell'Università degli studi dell'Insubria

Comitato Guido Morselli, il genio segreto

Cooperativa Sociale NATURart

Edizioni Il Vento Antico

Fondazione Scuola Materna A. M. e G. B. Dall'Aglio

Il Millepiedi Onlus

I.P.S.S.C.T.S. "L. Einaudi"

Istituto Comprensivo Varese 4 "Anna Frank"

Istituto Superiore Statale "A. Manzoni"

Libreria Libraccio Piazza XX Settembre

Libreria "Potere ai Bambini"

Liceo Classico Statale "E. Cairoli"

Progetto Zattera A.p.s.

Società Cooperativa Sociale Totem Onlus

Ufficio Scolastico Provinciale

